LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non fodar — TORINO - Venerdì-Sabato 5-6 Aprile 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 82 — (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti Giudiziari - Fidi d'orsario - Necrologio la cronaca - Divertimenti - Beneficenza L. 25 per linea agiata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-090 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi (settimanali) Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 70, Trimestre 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux, Galleria del «La Stampa»

L'Europa alla vigilia di Stresa

Tre Corpi d'Armata francesi avviati alla frontiera del Reno

PARIGI, venerdì sera.

Tutte le strade e le ferrovie dell'Est sono da questa notte congestionate per lo spostamento di imponenti masse di truppe e carriaggi militari diretti verso la frontiera del Reno.

Le unità del 6.o, del 7.o e del 20.o Corpo d'Armata, che costituiscono, dal Giura fino alle Ardenne, le truppe mobili di copertura, stanno lasciando le loro guarnigioni e, per mezzo di autocarri o con la ferrovia, vanno a occupare lungo la frontiera orientale posizioni strategiche che dovranno organizzare « in materia difensiva », in modo da colmare quei tratti isolati scoperti fra le varie fortificazioni e che dovranno avere difese mobili.

Questi movimenti seguono le misure prese fin dal 23 marzo, quando altre unità dell'Esercito furono inviate a occupare le opere fortificate della frontiera orientale. Viene in tal modo realizzato il disegno esposto dal Comitato di difesa, secondo cui le zone di frontiera devono essere permanentemente coperte dalle truppe necessarie.

Tutte le unità partono col materiale e le munizioni necessari per l'eventualità di un attacco e per l'attrezzamento.

Dal Patto orientale al Patto europeo

Un piano di mutua assistenza sarebbe presentato da Laval

PARIGI, venerdì sera.

Negli ambienti ufficiosi francesi si crede che al Convegno di Stresa sarà fatto un nuovo tentativo per opporre alle mire ambiziose del Reich il fronte unico delle grandi Nazioni europee.

Si ritiene che Laval presenterà lo schema di un nuovo Patto di mutua assistenza, al quale potrebbero partecipare tutte le Nazioni, Germania compresa.

Se tale Patto non verrà accettato dalla Germania e dalla Polonia, si pensa che la Francia cercherà di garantire la propria sicurezza mediante altre intese, tra le quali accordi militari con l'U.R.S.S. e con la Cecoslovacchia.

In attesa del Convegno di Stresa, i giornali pubblicano pochi commenti sulla situazione. La tendenza generale dei vari circoli politici è però quella di realizzare al più presto dei Patti di mutua assistenza. L'articolo pubblicato dal « Popolo d'Italia » ha prodotto qui grande impressione.

« Le Petit Journal » segnala la chiara visione che Mussolini ha dell'attuale situazione e che si riassume nella frase « Bisogna assumere le proprie responsabilità e prevenire il fatto compiuto ».

« Le Petit Parisien » scrive: « Nell'articolo del « Popolo d'Italia » è chiaramente visibile una decisa volontà di non lasciarsi ingannare da formule inefficaci. E' appunto questo il pericolo da cui bisognerà guardarsi a Stresa. Il gesto audace della Germania non può essere paralizzato che da una precisa risoluzione ».

« L'Oeuvre » e « L'Echo de Paris » insorgono pure vivamente contro il ritardo apposto alla conclusione del Patto Orientale.

Veglia al Quai d'Orsay

Parigi, venerdì sera.

Al Quai d'Orsay continuano attivamente lo studio dei vari problemi che saranno discussi alla Conferenza di Stresa e la preparazione delle soluzioni che il Governo francese potrà eventualmente proporre per ogni singola questione.

Il fatto che il Consiglio dei Ministri che avrà luogo domani all'Eliseo dovrà prendere in proposito importanti decisioni. Il Governo francese si trova infatti in questo momento nella necessità di prendere definitivamente posizione su una serie di questioni di estrema gravità poichè, come osservano i giornali parigini, i temi di cui si tratterà a Stresa comprendono gli armamenti, la sicurezza e l'atteggiamento da adottare di fronte al riarmo tedesco, d'accordo non gli Alleati della Francia e con tutte le Nazioni amiche della pace.

La stampa parigina si augura unanime che a Stresa si prendano decisioni ferme e concrete, conformemente allo stile di Mussolini, e si spera perciò che i Governi francese e britannico si mettano all'unisono con il realismo italiano.

L'articolo chiarificatore del *Popolo d'Italia*, in cui si antepone il « metodo fascista vigoroso e giovane » allo spirito di Ginevra, così spesso irrisorio e inconcludente, continua ad avere favorevolmente commentato dai principali organi francesi che in quelle virili affermazioni vedono la sicura indicazione della via da seguire: salutare monito contro formule troppo vaghe di Patti europei ed altri palliativi che sembrano accarezzati oltrechè dal Governo britannico anche in alcuni circoli politici francesi.

Sovratutto dall'Inghilterra si attende qui una politica più ferma e più decisa. Si esprime la speranza che il Gabinetto di Londra, il quale dopo i viaggi di Simon e di Eden è ormai in possesso di tutti gli elementi che potevano ancora mancargli per fissare il suo atteggiamento, vi si decida al più presto, e senza tornare indietro.

A proposito di talune informazioni da fonte britannica e francese, secondo cui il Duce si preparerebbe a proporre un suo piano della Conferenza di Stresa, si è convinti a Parigi che se questo progetto esiste, avrà certamente concretezza e sarà ispirato al senso realismo che caratterizza tutta la politica di Mussolini.

Si smentiscono ufficialmente a Parigi le informazioni sensazionali pubblicate dalla stampa tedesca, relative a pretese dichiarazioni fatte alla Commissione della Difesa Nazionale della Camera francese. Secondo quella stampa i Ministri della Guerra e dell'Aviazione francesi avrebbero parlato nella riunione della Commissione di Patti militari tra la Francia, la Russia, l'Italia, la Cecoslovacchia e il Belgio.

« Il Ministro della Guerra ed il Ministro dell'Aviazione — dice un comunicato ufficiale diramato stamane a Parigi — oppongono la smentita più formale alle dichiarazioni che sono state loro attribuite dalla stampa tedesca, che sarebbero del resto in contraddizione assoluta con la politica della Francia ».

Eden partito da Colonia

COLONIA, venerdì sera.

Il Lord del Sigillo Privato, ha lasciato Colonia, prima di mezzogiorno, col treno diretto ad Ostenda.

Pretese indiscrezioni sulle spese militari francesi

134 miliardi in 15 anni

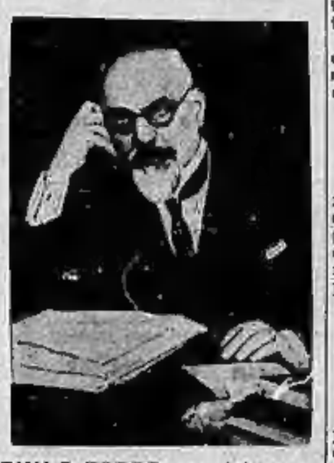
Parigi, venerdì sera.

Il Populaire *di stamane pubblica pretese indiscrezioni sulle spese per gli armamenti sostenute dalla Francia. Flandin, parlando alla Commissione della Finanze, avrebbe detto che dal 1920 in avanti, sono stati spesi 134 miliardi per scopi militari, di cui 15 miliardi per rafforzare la cintura di fortificazioni.*

L'applicazione dell'attuale programma aereo comporterà una nuova spesa di 800 milioni per l'anno 1935 e di un miliardo per il 1936.

La « Comédie Française » in Italia

Emile Fabre partito alla volta di Roma



EMILE FABRE, amministratore della « Comédie Française »

Parigi, venerdì sera.

L'amministratore della « Comédie Française », Emile Fabre, è partito ieri per Roma. Domani gli artisti della Comédie Française che parteciperanno alle rappresentazioni che avranno luogo in Italia partiranno alla loro volta per la Capitale italiana.

Stresa si prepara ad ospitare il Convegno

Stresa, venerdì sera.

Centinaia di operai elettricisti, telefonisti, verniciatori, ecc., stanno lavorando alacremente per il prossimo grande avvenimento politico.

Non meno intenso e febbrile è il lavoro che si sta svolgendo all'Isola Bella, al Palazzo Borromeo, sede del futuro convegno. Ieri sera S. E. il Prefetto comm. Latta, accompagnato dal Colonnello dei Reali Carabinieri, ha fatto ancora un sopraluogo ed ha avuto un lungo colloquio col Questore comm. Carusi, che risiede qui in permanenza, col Segretario federale console Paladino e col Podestà on. le Basile. Nello storico albergo Delfino all'Isola Bella saranno alloggiati durante il convegno S. E. il Prefetto, alti funzionari del Governo e troverà pure la sua sede la segreteria di S. E. il Capo del Governo.

I rappresentanti della stampa nazionale e straniera alloggeranno al Regina Palace, poichè il Grand Hôtel è stato destinato ad ospitare le tre delegazioni.

Il sansepolcrista Emilio De Magistris, cavaliere del Lavoro, ha messo a disposizione del Podestà una sua villa di Stresa per ospitare illustri personalità.

L'affare Jacob sottoposto ad arbitrato?

Berlino, venerdì sera.

Nei circoli diplomatici si ritiene che il Reich risponderà presto alla Nota elvetica riguardante l'affare del giornalista Jacob.

Il Reich manterrebbe la sua tesi, secondo la quale l'arresto del Jacob è avvenuto in condizioni perfettamente legali e non vi è quindi motivo di parlare di restituzione del giornalista.

Pare comunque che il Reich non sia alieno dall'accettare la procedura arbitrale prevista dal Trattato tedesco-svizzero.

Il nuovo Governatore di Memel

Kovno, venerdì sera.

Valades Kurskaukas, ex-presidente della Camera d'agricoltura e che attualmente copriva la carica di Commissario per la revisione dei prezzi in Lituania, è stato nominato Governatore di Memel.

Kurskaukas era già stato Governatore di Vilna, prima che questa città venisse occupata dalla Polonia.

La vittoria di Gömbös si delinea schiacciante

Budapest, venerdì sera.

Secondo gli ultimi risultati delle elezioni legislative, il Partito di unità nazionale (partito Gömbös) ha avuto centoquarantacinque deputati eletti contro quarantacinque di tutti gli altri partiti. Mancano ancora i risultati di cinquantacinque seggi.

Il mercato olandese a rumore per la svendita di prodotti belgi

Amsterdam, venerdì sera.

Un primo effetto della svalutazione del « belga » è stata la svendita dei prodotti belgi sui mercati olandesi. Una grande agitazione si manifesta negli ambienti commerciali di Amsterdam. Si chiede che il Governo intervenga con provvedimenti doganali ad impedire la rovinosa concorrenza belga.

100.000 armati abissini alle frontiere

Londra, venerdì sera.

I giornali ricevono notizia da Addis Abeba che prosegue il concentramento alla frontiera di circa 100.000 soldati abissini.

L'imperatore continua a dichiarare che il concentramento non nasconde mire aggressive, ma ha solo scopi precauzionali.

Una smentita tedesca

Berlino, venerdì sera.

Il *D.N.B.* pubblica: « L'informazione comparsa su giornali francesi e italiani, secondo la quale venticinque ingegneri delle Officine Siemens sarebbero partiti per l'Abissinia allo scopo di costruire aeroplani è completamente inventata ». (*Stefani*).

I capi greci di opposizione tradotti alla Corte Marziale

Atene, venerdì sera.

La Commissione istruttoria per i processi contro i ribelli ha stabilito che nella rivolta scoppiata il 1° marzo sono compromessi tutti i capi dell'ex-opposizione, riuniti nella coalizione « Coalizione Nazionale ».

Saranno quindi tradotti davanti alla Corte marziale: Gonatas, presidente del Senato, Papanastasiu, Cafandaris, Mylonas, Sofianopulos, come pure i dirigenti della « Lega di difesa repubblicana ».

E' stata intanto decisa la confisca di tutti i beni del sen. Gonatas.

Il Duce vola da Roma a Forlì pilotando un trimotore

A 6000 metri sugli Appennini

ROMA, venerdì sera.

Il Duce è partito in volo questa mattina alle ore 9,15 dall'aeroporto di Centocelle nord diretto a Forlì.

Il trimotore pilotato dal Duce dopo aver sorvolato gli Appennini alla quota di 6.000 metri ostacolato da forte vento di ponente ha atterrato alle ore 10,30 al Campo di aviazione di Forlì, ove erano ad attendere il Prefetto e il Segretario federale.

Il Duce si è recato alla Rocca delle Caminate.

Gli scambi commerciali fra Italia e Francia

Roma, venerdì sera.

Secondo dati da fonte francese nel primo bimestre di quest'anno le importazioni francesi dall'Italia hanno raggiunto un valore di 77.266.000 franchi e le esportazioni francesi in Italia un valore di 93.169.000 franchi.

La bilancia degli scambi commerciali italo-francesi del primo bimestre di quest'anno si salda dunque ancora con un *deficit* a sfavore dell'Italia di franchi 15.903.000.

In confronto al primo bimestre dell'anno scorso vi è un aumento di esportazioni italiane in Francia per circa due milioni di franchi.

Le truppe governative battute dai comunisti cinesi

3000 morti

Hong-Kong, venerdì sera.

Giunge notizia che le truppe governative impegnate nella Cina meridionale nella guerra contro gli eserciti comunisti, hanno subito una grave disfatta.

Le autorità cinesi ammettono che le truppe del Governo hanno lasciato sul terreno circa tremila morti in una battaglia impegnata presso Su-Chow. L'avanzata delle truppe rosse prosegue verso Kweyang, che sta per essere abbandonata dagli europei.

Il Maresciallo Ciang-Kai-Sek ha ordinato di lanciare contro le truppe rosse tutte le forze disponibili per frenarne l'avanzata.

Ulteriori notizie diramate da fonte ufficiale dicono che dopo l'arrivo di altri rinforzi le truppe governative la situazione nella provincia ha subito un notevole miglioramento. Forti nuclei di comunisti sono stati respinti a Siu-Wen a circa cinquanta miglia da Kwei-Yang; ma essi oppongono ancora una ostinata resistenza alle forze governative.

Sulla Chicago-New York

Treno fermato dai banditi I viaggiatori depredati

Kankakee (Illinois), venerdì matt.

Un treno diretto dell'« Illinois Central Railroad », partito da Chicago per New York, è stato fermato nei pressi di Louisienne da 4 banditi mascherati, i quali hanno tolto ai viaggiatori denaro e gioielli e poi si sono allontanati, facendo perdere le loro tracce. Durante l'audace impresa brigantesca uno dei viaggiatori è rimasto ferito.

Sette morti e venti feriti per arrestare un borsaiolo

Le complicazioni politiche di una operazione poliziesca

Bogota, venerdì matt.

Sette morti e una ventina di feriti costituiscono il bilancio di un conflitto tra liberali e conservatori nella cittadina di Cuamo nel dipartimento di Tolima.

I disordini sono incominciati quando il pubblico che assisteva ad una rappresentazione all'aperto è stato messo in subbuglio per un fallito tentativo di borseggio. Gli agenti della forza pubblica che si erano messi alla caccia del borsaiuolo si sono visti ostacolati non si sa bene perchè da gruppi di conservatori. Sono intervenuti allora i liberali ed è avvenuta una mischia furibonda a colpi di bastone e di rivoltella.

Tra i morti vi sono anche tre agenti della forza pubblica. Sono stati inviati subito rinforzi e l'ordine è stato ristabilito.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,84 1/8, su Parigi 73 7/16. Oro 149,10 1/2.

Mercato calmo. Prestito di guerra 3 1/2 % 106 15/16.

"Esplorazione,, a Varsavia

Il Lord del Sigillo Eden, il Presidente Mosciski e il Ministro polacco Beck (da destra a sinistra) durante il colloquio durato due ore nel gabinetto da lavoro del Ministro degli Esteri della Polonia.

All'insegna dei miliardi

La vita e le nefaste imprese di Zaharoff petroliere e mercante di cannoni

Sono apparse recentemente numerose opere sulla guerra segreta, lo spionaggio e controspionaggio, sia nel campo militare che in quello politico. Il libro del Zischka (La guerra segreta per il petrolio, edito dai Bompiani), è il primo che si pubblica su di un'altra forma di guerra, non meno letale nè meno tragica: la guerra economica per il petrolio. Questo libro è uno straordinario film d'avventure. Spie, ammiragli, uomini d'affari e banditi inseguono attraverso il pianeta il possesso d'un favoloso tesoro. L'autore ha fatto tre volte il giro del mondo seguendo la pista dei suoi eroi.

Pubblichiamo, per concessione dell'editore, alcune parti di un interessante capitolo di questo eccezionale volume. Il capitolo in parola riguarda la lotta intentata da sir Basil Zaharoff, il « magnate della morte », per l'accaparramento dei giacimenti petroliferi di Mosul.

Sir Basil Zacharias Basilios Zaharoff impara a leggere in una scuola inglese di Costantinopoli. Conosce la miseria dal primo giorno della sua vita fino al momento in cui entra da suo zio Savastopoulos, mercante di stoffe a Galata. Da qui fugge in Inghilterra con il denaro che trova nella cassa.

Zaharoff sbarca a Londra. La denuncia dello zio l'ha preceduto ed egli viene arrestato per furto. L'abilità che in seguito gli permetterà di conquistare la sua posizione nel mondo, gli frutta l'assoluzione per insufficienza di prove. Ma non può restare in Inghilterra.

Torna ad Atene. E' il 1878. Zaharoff è straordinariamente bello. Trova protezioni femminili e riesce a farsi mandare in missione militare a Londra dal marito di una sua « amministratrice ».

Quando Zaharoff torna ad Atene, egli è agente della ditta Nordenfeldt, fabbrica di cannoni e munizioni. E' anche agente del Servizio Segreto inglese.

Viaggia dappertutto in Oriente e nei paesi balcanici: Montenegro, Serbia, Bulgaria. Porta dappertutto l'aiuto del Servizio Segreto, oltre che i cannoni del suo padrone.

Vende un sottomarino alla Grecia, due alla Turchia e munizioni per dieci milioni di sterline. Tutto ciò che questo giovanotto intraprende, gioca contemporaneamente al commercio e alla politica inglese.

Guerre e carriera

Zaharoff guadagna i suoi primi milioni e ottiene i primi successi politici vendendo agli uomini ciò che loro fa più orrore: la morte.

Nel 1885 è socio del suo padrone.

Nel 1888 riesce a far entrare nella società Maxim Hiram, l'inventore della mitragliatrice. Dopo la guerra balcanica ci sono altri sbocchi più belli, più redditizi: guerra cino-giapponese, guerra ispano-americana. Aiutato dalla vedova del duca di Marchena, che egli sposerà nel 1924, Zaharoff riesce a vendere il suo materiale di guerra agli Spagnoli. Il suo socio Maxim lo vende agli Americani.

Si guadagnano miliardi.

Guerra dei Boeri. L'agente inglese vende munizioni ai nemici dell'Impero.

Pace. Fusione della « Maxim » con la « Vickers », unica rivale pericolosa per Zaharoff. L'affare è stato finanziato da sir Ernesto Cassel, il finanziere anglo-tedesco, l'uomo di affari di re Edoardo VII.

Zaharoff è diventato il santo dei santi. Rinuncia ai piccoli affari e parte alla conquista del mondo intero. Si stabilisce a Parigi. Il mercante di cannoni è già ambasciatore segreto — molto più potente di quello ufficiale — dell'Inghilterra in Francia.

Nel 1906 è nominato cavaliere della Legion d'Onore.

Una recentissima fotografia di Sir Basilio Zaharoff

Nel 1914, commendatore della Legion d'Onore.

Nel 1915 stringe l'alleanza con Lloyd George.

Nel 1918 compra la Banca della Essa. Il 26 luglio è nominato Gran Croce della Legion d'Onore.

E solo nel 1919 si viene a sapere che il governo francese ha da anni prove abbastanza convincenti che sir Basil Zaharoff, naturalmente per il tramite dei suoi agenti, ha fornito per tre anni il carburante ai sottomarini tedeschi del Mediterraneo.

Nel 1921 Poincaré voleva farlo radiare dai ruoli della Legion d'Onore.

Ma Zaharoff era troppo potente.

Zaharoff resta l'Eminenza grigia dei gabinetti europei.

Terminata la guerra mondiale, divenuta uno dei magnati del petrolio, il Servizio Segreto inglese, dopo averlo aiutato per tanto tempo, domanda che gli si rendano servizi. E' scoppiata la guerra d'Oriente, ci si battono per il petrolio di Mosul, per i giacimenti della Mesopotamia. E' mancata gente capace, agenti di grande abilità. Zaharoff non si fa pregare.

Quando la battaglia tra la Standard e Deterding comincia a diventare pericolosa per gli Inglesi, Zaharoff vi prende parte.

Nel 1918 Zaharoff aveva sostenuto Venizelos e — aiutato dal suo grande amico Lloyd George — l'aveva reso padrone assoluto della Grecia. Adesso egli pensa di combinare la politica greca con quella petrolifera. Per assicurarsi per sempre i giacimenti di petrolio dell'Asia Minore, scatena una nuova guerra tra Greci e Turchi.

Contro Rockefeller

Zaharoff non dimentica di essere stato beneficato dal suo primo padrone, l'Intelligence Service. L'attribuzione assoluta ed incontestata dei terreni petroliferi d'Oriente all'Inghilterra costituisce adesso il suo nuovo compito, la nuova meta da raggiungere.

La Banca della Essa, la Società Parigina delle Banche ed altre ancora lo aiutano a diventare comproprietario della Società Generale dei Derivati del Petrolio, l'altra dirigente della quale è l'Anglo-Persian.

A Zaharoff vengono offerte azioni della Royal Dutch, la Banca dell'Unione Parigina e la Banca Nazionale di Credito lavorano per lui. Contro la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi e Rockefeller!

Quando la coalizione finanziaria è un fatto compiuto, 300.000 soldati greci si slanciano contro i Turchi in Asia Minore; Faigal insorge contro i Francesi e Zaharoff, Gran Croce della Legion d'Onore, fa di tutto per far cacciare i Francesi dagli Inglesi e dai Greci.

Grave errore: la Francia si avvicina ai Turchi, la missione Franklin-Bouillon comincia a inquietare gli Inglesi. Essi non osano più aiutare i Greci apertamente. E questi vengono schiacciati dal « lupo grigio », da Kemal Pascià.

Trecentomila soldati greci muoiono. I Turchi spazzano tutto ciò che vi è di greco nell'Asia Minore. Trenta secoli di lotte, l'antica cultura, una delle più belle civiltà, tutto è distrutto perchè i petrolieri hanno voluto una guerra.

Ma una volta tanto essi trovano in Mustafà Kemal Pascià un uomo reale quanto loro.

Zaharoff perde un milardo in questo affare, perchè le munizioni e i cannoni forniti ai Greci non vengono mai pagati.

L'Anglo-Persian non è contenta di lui.

Ma adesso Zaharoff possiede milioni e milioni di azioni in tutti i trust petroliferi inglesi.

Egli vive a Montecarlo, da dove ha cacciato il principe Ruspoli. Col casino, che adesso appartiene a lui, guadagna altri milioni.

La battaglia del petrolio non è stata che un episodio della sua carriera.

E l'Anglo-Persian deve ricorrere ad altri mezzi.

Si fa la pace con i Turchi. Più tardi, nel corso delle conferenze, sotto la pressione degli Americani che domandano sempre più brutalmente la loro parte di bottino e che si intromettono sempre più negli affari del vicino Oriente, si sacrificheranno gli interessi della Francia.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

I profeti del tempo

Non scopriremo certamente come nuova se diremo dell'importanza che le perturbazioni atmosferiche possono avere sulla comparsa o sull'esacerbazione di taluni stati reumatici o reumatoidi. E', si può dire, nozione popolare questa. Ma tale acquisizione empirica è sempre sotto inchiesta da parte degli studiosi di cose mediche, i quali non si accontentano naturalmente di osservazioni banali, ma giustamente intendono penetrare nei fenomeni causali e nelle modalità d'azione di essi, onde trarne quelle deduzioni atte a consigliare i migliori mezzi protettivi ed anche terapeutici.

Bisognerebbe risalire alla fine del secol. XVIII per trovare già qualche dato interessante sulle ricerche scientifiche del genere; quando l'abate Nolet segnalò l'esistenza di un campo elettrico nell'atmosfera, riconosciuto quasi contemporaneamente dal Saussure. A distanza di circa un secolo Pech rilevò che l'aria alla superficie del mare ed in aperta campagna è fortemente elettrizzata positivamente, mentre nelle grandi città è direlettrizzata a livello del suolo e qualche metro più in alto, ciò che d'altronde si constata negli ambienti chiusi e nei boschi con alberi di grande altezza. Anche la configurazione del luogo e la natura del suolo influiscono sulla variazione dello stato elettrico dell'aria; difatti basso nei terreni ricchi di ferro, il suo potenziale è alto in quelli calcarei e argillosi.

Si sa, d'altra parte, che le perturbazioni atmosferiche si iniziano sempre con una variazione elettrica, riflettente la concentrazione e la polarità degli ioni atmosferici. Così quando il barometro si abbassa mentre il termometro e l'igrometro si innalzano, l'atmosfera si carica di elettricità negativa e viceversa. Ora è stato accertato che l'elettricità negativa in un primo tempo calma, ma ben presto giunge a deprimere dando luogo ad un senso di stanchezza e di abbattimento; al contrario l'elettricità positiva stimola, tonifica, infonde un senso di benessere.

Le variazioni della pressione barometrica, il ricambio, l'eliminazione idrica sono pure influenzate dalla carica elettrica dell'aria; ma vi ha di più se si ricorda che recenti studi sull'eccitabilità nervosa hanno dimostrato che gli ioni positivi dell'aria inalzano la soglia di irritabilità e quindi diminuiscono la sensibilità nervosa; mentre una concentrazione di ioni negativi produce un effetto inverso.

Lo stato latente di reumatismo sarebbe risvegliato appunto dall'accumulo degli ioni negativi nell'aria, accumulo che precede sovente lo scoppio delle perturbazioni atmosferiche. I reumatici accusando la sensazione di dolore che normalmente non giunge alla coscienza, si tramutano pertanto in profeti del tempo. Essi possono preannunciare anche temporali che avverranno a distanza, in quanto non è dato che questi debbano sempre scoppiare nella regione elettricamente turbata, ma possono avvenire soltanto ai confini.

Qualche volta, però, tali profeti rimangono muti, anche se è imminente una perturbazione atmosferica di una certa importanza; anzi, non accusando alcun disturbo in concomitanza con essa, si rallegrano della guarigione conseguita e secondo loro collaudata in tal modo.

Di fronte a tali casi conviene ricordare che il fenomeno può essere determinato semplicemente dal fatto che non tutte le vicissitudini atmosferiche si accompagnano con un accumulo di ioni negativi, ma talvolta addirittura con quello di ioni positivi.

L'importanza della [illegible] dello stato elettrico dell'aria appare dunque quando si tratta di scegliere un clima per il soggiorno degli individui reumatici; soprattutto è allora necessario accertarsi che l'aria elettrizzata positivamente non abbia a subire variazioni di qualche importanza nel corso della permanenza del soggetto nella località scelta.

Per la determinazione di un clima adatto, però, ben si comprende che non facili sono le ricerche: in quanto nella costituzione del clima rientrano tanti fattori che non sempre sono analizzabili. Talora condizioni che prese una ad una mostrano di agire in un senso, riunite in un complesso si influenzano al punto da provocare effetti opposti. Ad ogni modo bisogna sempre tener conto, nella valutazione di un clima, dell'umidità, che è in rapporto alla frequenza ed all'abbondanza delle piogge ed alla capacità di assorbimento del terreno; della temperatura dell'aria; della velocità e della direzione, della forza, della temperatura e dell'umidità dei venti; della luminosità; delle condizioni di annuvolamento; della pressione barometrica; delle irradiazioni luminose, che variano secondo la stagione, la latitudine, l'altitudine, l'umidità ed il pulviscolo dell'aria.

Giustamente osserva il Weil che se in genere il clima di alta montagna è stimolante, mentre quello di collina è sedativo: se il clima torrestre è vivificante a causa dei venti secchi e della temperatura variabile, mentre quello marino è calmante a causa dei venti umidi e tepidi e della maggior uniformità della temperatura, tutte queste norme hanno la realtà un valore relativo.

Di fronte al reumatismo l'indicazione del clima non è pertanto così semplice come potrebbe apparire. In generale si sconsiglia ai reumatici i pianori ventilati, le sommità delle colline, le valli profonde, i terreni argillosi. Chi è affetto da reumatismo deve invece ricercare un clima secco, assolato, elettrizzato positivamente e dovrà ben guardarsi dalla umidità, dalla nebbia, dalle brusche variazioni delle condizioni esterne e in modo particolare dal vento.

Dottor Avi

Per l'attuazione del «Sabato fascista» nel settore commerciale

La Unione fascista dei Commercianti comunica:

«Le notizie apparse sui giornali circa l'attuazione del «Sabato fascista» nel campo delle categorie commerciali, hanno indotto a credere che sia stato stipulato fra le due Organizzazioni del Commercio un vero e proprio accordo sindacale.

«Sta di fatto che le Organizzazioni suddette si sono limitate ad esaminare, insieme, le possibilità e le modalità dell'attuazione del «Sabato fascista», allo scopo di presentare proposte concrete e accordi alle Superiori Autorità sulle quali esse soltanto debbono decidere».

Il ritorno da Roma del Segretario Federale

Con il treno delle ore 9,20 ha fatto questa mattina ritorno da Roma il Segretario federale Piero Gazzotti.

Il Comitato provinciale delle Dame patronesse per l'8.a gara di Tiro a segno

Nel pomeriggio di ieri, in una sala della R. Prefettura, S. E. il Prefetto ha insediato il Comitato Provinciale delle dame patronesse per l'8.a gara generale di Tiro a Segno, che avrà luogo in Roma nel settembre p. v.

Il Comitato delle dame patronesse, che è costituito allo scopo di raccogliere doni e premi in danaro ed in oggetti da inviarsi a Roma, è presieduto dalla marchesa Tina Ghislieri Costa Carrù della Trinità ed ha come vice-presidente la signora Maria Cariana Scarfiotti.

Fanno parte del Comitato le signore: Maria Ago; Adele Gievara Rasso; Adelina Grossi; Mariuccia Gamotti; Teresa Quaglia Ferrero; Teresa Bartirana De Vecchi; contessa Ignazia Cavalli d'Olivola; contessa Bice Barattieri di S. Pietro; contessa Carolina Avogadro Marsengo Bastia; contessa Emma Orsi Allegyer; contessa Vittoria Salvadori Curreno; N. D. Virginia Agnelli-Bourbon Del Monte; N. D. Silvia Farina Bellia; Gemma Bocino Mogna; Mimy Olivetti Ottolenghi; Albertina Gastaldi; Paola Marone Cinzano; Alessandra Stropeni Ferrari; Rosa Fusco Gabba; Lia Bertoli Colombo; Clotilde Grignolo; Ida Codogni; Flore Molari Lasinio di Castelvero; Gianna Chevalley Migliore; Maria Maccari; Nina Ponti Soave; Emma Pisani Guala; Gemma Rassaval; Viola Abba; Giovanna Monti Sobrero.

Fermate obbligatorie nella vita cittadina

Sirena di mezzogiorno

Le strade sono insolitamente affollate e non certamente per il passeggio. Il rapido spostarsi dell'umanità circolante è il più chiaro ed esemplare passaporto per il paese della «fretta». Una mèta unica accima già uomini li accomuna e serve anche da livellatrice dei pensieri che corrono quasi sempre dietro ad un «filo di fumo» che al platico romantico ha sostituito molto eroicamente la solida prosa della gastronomia.

I veicoli agli incroci

Ecco agli incroci, gli afflussi dei veicoli e dei tram partiti come da una corrente imperatoria. Cambiano le luci sul semaforo, mentre l'agente di servizio spalanca le braccia in un gesto che quasi ad interpretare; «fate di me ciò che volete», perchè in sostanza l'arbitro della situazione è lui e ve lo prova con una appropriata multa o perlomeno una ammonizione se niente niente cercate di ignorare o perlomeno di diminuire la sua autorità.

Però anche lui pare attendere. Attende. Ed ecco all'improvviso un boato rompe l'aria serena di sole o torbida di grigiore e sembra rivestire della sua sonora impetuosità tutto quanto colpisce.

L'urlo, alto lacerante, sembra drizzarsi nell'aria e rotolare nell'invisibilità dello spazio miriadi e miriadi di impalpabili note che riconglunte in un sol punto precipitano poi sulla terra con un schianto che sembra essere chissà quale messaggero di inverosimili sventure. Invece l'umanità sorride pur tarandosi le orecchie e se non sorride si compiace ugualmente di questa specie di cataclisma immaginario che si accontenta solo di avere una voce potente ed espressiva se non proprio intimidatrice.

E' la sirena di mezzogiorno, la lieta fanfara che porta nella continuità della giornata l'annuncio di un riposo atteso, sospirato, invocato con la muta eloquenza degli sguardi all'orologio e quel rimescolio fastidiosetto e petulante dello stomaco reclamante il doveroso tributo.

Se non si temesse di profanare l'alto spirito della poesia, sarebbe proprio il caso di definire il mezzogiorno come «l'ora che volge al desio»; quella che spavaldamente tuona la sua voce per tutta la città; voce della città stessa con l'impeto e la baldanza giovanile che caratterizzano ogni manifestazione di vita del tempo nostro.

Cara vecchia città che sa vestire così bene le lucide divise della modernità senza protestare, non solo, ma adattandosi ad esse con una adorabile e nel contempo ferma grazia che assomma all'ardire novello lo spirito dell'antico passato.

Voci la città se ha sempre avute e d'ogni specie, ma nessuna, si può affermare è più significativa di quella che annuncia il mezzogiorno.

Anche le sirene sono abituali e noi le udiamo sempre battagliare con la loro petulante vivacità nelle diverse ore del giorno e talora della notte, controllate dall'inesorabile loro movimento ad orologeria.

L'ora del pranzo

Vi sono e prendono viva parte alla vita della città, ma vengono considerate per lo più di uso particolare, localizzate a quella stretta cerchia di caseggiati che circondano le officine con «voce», simili a prodigiosi giocattoli capaci al tocco di un bottone, di riciarvi chissà quali virtù canore. Mattino, mezzogiorno, pomeriggio trascorso. I richiami si susseguono si alternano, si inseguono, spariscono, ma non impressionano che la stretta cerchia degli interessati, chè il classico segnale, per ogni categoria di cittadino è quell'urlo di sirena che si parte dal cuore della città ad annunciare il mezzogiorno ufficiale di Torino, l'ora più prepotente della nostra giornata che canta su di un formidabile ruggito il suo ingresso trionfale nel mondo ed annunciare a tutti i pensieri dell'umanità una posizione di riposo, smontando ogni galoppata della fantasia e frenando ogni pratica della realtà.

Allora è facile immaginare dietro l'impassibilità di un caseggiato che cela una fabbrica, una industria, pochi attimi prima dell'attuo segnale, più di uno sguardo avido che percorre lo spazio dal suo luogo di lavoro alla finestra, lasciando alla fantasia sorretta dal recente ricordo, di precedervi sulla strada a prendersi un'aperitivo di libertà.

Le lancette dell'orologio ammiccano furbescamente; qualche piccolo dalla cipria ed il rossetto hanno già sentito la necessità di qualche attimo di libertà, di una breve passeggiata su di un vicolo birichino, per rientrare poi subito silenziosamente nell'ordine e nel buio di una borsetta.

Fretta di svadere dalla consuetudine lavorativa per avvicinarsi a quella consuetudine d'indole più pratica: la mangereccia. No, a mezzogiorno le vetrine ed i negozi non posseggono attrattive a sufficienza se non sono ispirati alla gastronomia. Il boato lungo, inesorabile della sirena che dopo aver sfrecciato con tanta vivacità nel cielo, ricatra quasi in se stesso con un lamento modulato, è il più caratteristico augurio di buon appetito che la città nuova possa desiderare. Ed anche il più ben accetto. Forse anche perchè il nome di questa voce potente è stato rubato da chissà chi alle maliarde incantatrici del mare intente a provare con la dolcezza musicale del loro canto la sensibilità e la resistenza di Ulisse.

Gli esemplari di Omero perdettero; le moderne sirene han sempre partito vinta nella battaglia quotidiana con la vita urbanistica. E soprattutto a mezzogiorno.

Forse anche perchè quella del mezzogiorno è l'unica ora del quadrante che possieda ufficialmente una voce di uguale significato per tutta l'umanità pronta a tributarle incondizionati consensi.

L'ammaliatrice meccanica

Allo squillo di sirena tremano i vetri delle case in un susseguirsi di timore. La voce così autoritaria e beffarda insieme invece di essere il prodotto di una invenzione umana, di una macchina, sembra proprio partire dal cuore della città, perchè prende viva parte alla vita di ciascuno e perchè a ciascuno dona un poco di sè con una generosità fattrice di sollievo ed anche di speranza.

Sirena di mezzogiorno: ammaliatrice meccanica che supplisce con la potenza del suo urlo alla vasta romantica che nella sua qualità di moderno ordigno non può possedere e che nessuno va a ricercare.

Incorporea invisibile, ma vivacmente presente, possente e perciò più temuta; l'antitesi di quel bonario cannone che ancora in molte città allo scoccare di mezzogiorno sembra spalancare la sua bocca di fuoco per vomitare chissà quali tragedie e si limita invece, ordigno di guerra ridotto alle modeste funzioni di cane, ad abbaiare contro il cielo in una protesta vana, quanto pasata.

Sirena di mezzogiorno; apoteosi delle favole imbandite in lieta sinfonia di bianco, posate di ogni desco, anche il più umile, che consacra in questa lieta parentesi le ore lavorative e prepara a più aspri cimenti.

Qualcuno al suono della sirena, se il tempo lo permetta si cerca un posticino un po' meno scomodo all'aperto: una panchina, un gradino e lì in presenza di chi passa, a diretto contatto della vita e della natura consuma il modesto cibo che attinge da un piccolo involto.

La strada accogliente che vive nella gloria della più splendente luce del giorno, quella del mezzodì, e che ha già avuto dalla sirena il battesimo augurale del suono, sopraseide serena a questi semplici dolcissimi omaggi alla vita che pur nella loro linearità han la bellezza di un rito.

M. D.

Una radio una cambiale un arresto

Il negoziante di apparecchi radiofonici Livio Suppo, avente magazzino in corso Regio Parco 1, riceveva giorni sono la visita di un suo conoscente ed ex-fornitore, tal Giuseppe Bertola di Giovanni, il quale, anni sono, gli aveva fabbricato i mobili per il negozio. Costui chiedeva gli venisse fornito un apparecchio radiofonico. Ne contrattavano uno per 1170 lire e se lo faceva mandare a casa in prova. Tornava il giorno seguente, affermando che l'apparecchio era di suo pieno gradimento ed saldava a titolo di pagamento una cambiale dell'ammontare di 1625 lire, a firma Angelo Barra, negoziante di vini. Il Suppo accettava l'effetto e pregava il cliente di ripassare il domani per avere il resto. Intanto si informava presso il Barra e veniva a sapere che l'effetto era falso. Avvertiva quindi la polizia e quando il Bertola tornava per avere la differenza fra il prezzo dell'apparecchio e la cifra segnata sulla cambiale, veniva tratto in arresto. Il Bertola tentava giustificarsi adducendo le miserevoli condizioni in cui s'è venuto a trovare, dopo essere stato in posizione agiata e avere pagato per oltre 500 mila lire pluitosto che fallire. Ora egli sperava poter rifarsi e pagare alla scadenza l'effetto.

Figlio inumano

Ai carabinieri di Ceres pervenivano, nello scorso anno, informazioni tutt'altro che brillanti sulla condotta del contadino Martino Vottero Prina nei riguardi del padre Giuseppe e del fratello Tommaso. Il Martino avrebbe più volte minacciato di percosse i suoi congiunti: inoltre avrebbe sperperato nel giuoco e nel vino i suoi non lauti guadagni: quando, poi, era sprovvisto di denaro avrebbe preteso che il padre ed il fratello gliene fornissero. Molte volte il padre ed il fratello sarebbero stati costretti a cercare ricovero per la notte presso vicini perchè il Martino, specialmente se avvinazzato, li avrebbe minacciati. Nel luglio del 1934 l'energumeno avrebbe percosso per futili motivi, con un calcio nella schiena, il fratello Tommaso, causandogli forti dolori: nel settembre dello stesso anno percuoteva con un bastone il proprio padre; la vigilia di Natale dello scorso anno presentava i suoi auguri per l'imminente solennità nella ferma di abbondanti percosse.

Il Martino Vottero Prina è comparso stamane dinanzi ai giudici della nona Sezione (pres.: cav. uff. dott. Bersezio; P. M.: cav. Martelli; canc.: dott. Scapini) che lo hanno condannato a due anni e sei mesi di reclusione, nonostante le sue reiterate denegazioni.

Una bastonata mortale

Letali conseguenze ha avuto un litigio sorto fra due manovali addetti ad un cantiere di piazza Bellia. Sono costoro certi Felice Francese di Eugenio e Giulio Grandi di Giovanni. Fra i due era sorta per futili motivi di interesse una disputa. Dalle parole essi passavano in breve ai fatti e ad un tratto il Francese, afferrato un pezzo di legno trovato nei pressi, colpiva con quello l'avversario al capo. Il ferito era soccorso e portato all'Ospedale Mauriziano, dove i sanitari, dopo la prima medicazione, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in una diecina di giorni. Malauguratamente per complicazioni intervenute, il giorno di poi il Grandi decedeva. Il Francese, venuto a conoscenza di ciò, spontaneamente si costituiva alla Polizia.

— Per tentata truffa è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Secondo certo Annibale Tunisi fu Alessandro.

COMITATO INTERSINDACALE

PREZZI MASSIMI DEI VENTUN GENERI DI PIU' LARGO CONSUMO

GENERI E QUALITA'		PREZZI MASSIMI dall'8 apr. 1933-XIII	dal 1° al 7 apr. 1933-XII	dal 9 all'8 apr. 1934-XII	dal 9 all'8 apr. 1935-XIII
1. Pane: Comune confez. con farina n. 2 in forme di grammi 600-900, al Kg.	L.	1,40	1,40	1,45	1,35
di prima qualità, confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 60, id.	»	1,60	1,60	1,65	2,10
2. Farina di frumento n. 1, id.	»	1,70	1,70	1,70	2,—
3. Farina granoturco abburr., id.	»	1,—	1,—	1,—	1,20
4. Pasta secca tipo comune, id.	»	2,25	2,25	2,20	2,70
5. Riso originario camolino, id.	»	1,40	1,40	1,45	1,50
6. Fagioli secchi t. Saluggia, id.	»	1,—	1,—	—,—	2,—
7. Patate bianche nazionali, id.	»	0,55	0,55	0,65	1,10
8. Carne di vitello comune:					
Punta di petto e pancetta, id.	»	5,—	6,—	5,75	8,25
Spalla, sottospalla, muscoli, id.	»	6,25	6,25	7,—	9,50
Culatta, id.	»	7,50	7,50	8,50	8,50
Arrosto e carré, id.	»	9,25	9,25	10,25	10,25
Polpa senz'osso, id.	»	8,75	8,75	10,—	10,50
Coscia senz'osso, id.	»	10,50	10,50	12,—	12,50
Coscia senz'osso affett., id.	»	13,50	13,50	15,—	16,75
9. Carne suina:					
Arrosto con filetto, id.	»	9,—	9,—	10,—	12,50
Carré e cotoletta, id.	»	8,—	8,—	9,—	11,50
Coscia senz'osso, id.	»	9,50	9,50	10,50	12,—
Costine con 1/3 d'osso, id.	»	4,25	4,25	5,—	7,—
10. Salame nostrano crudo, id.	»	14,—	14,—	14,—	—,—
11. Baccalà - Merluzzo Labrador Style secco, id.		2,50	2,50	2,70	3,10
12. Uova fresche 1ª qualità nostrane, alla dozz.	»	2,90	2,90	3,30	3,50
13. Lardo nostrano, al kg.	»	6,75	6,75	7,25	7,50
14. Strutto, id.	»	5,50	5,50	5,25	5,50
15. Formaggio parmigiano o reggiano vecchio, id.	»	7,50	7,50	12,—	10,10
16. Burro naturale comune, id.	»	14,50	14,50	11,75	16,—
17. Olio d'oliva produz. nas., id.	»	7,25	7,25	8,50	10,50
18. Zucchero semol. raffinato, id.	»	6,40	6,40	6,40	6,90
19. Caffè tost. Santos sup. all'ett.	»	2,85	2,85	2,90	3,—
20. Latte intero di vacca (in negozio), al litro	»	0,30	0,30	0,30	1,20
21. Carbone di legna, al Kg.	»	0,60	0,60	—,—	—,—

Allo scopo di mettere in evidenza le variazioni nei prezzi che si sono verificate in questi ultimi anni, il presente prospetto riporta alla quarta ed alla terza colonna i prezzi praticati nel corrispondente periodo degli anni 1933 e 1934. Per il pane e per la carne di vitello, i prezzi del 1933 si riferiscono alla qualità allora in uso.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Continua la buona tendenza dei titoli a reddito fisso tra i quali la Rendita e il Redimibile fra assetti direttamente attivi, progrediscono notevolmente, seguiti dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Valori industriali trascurati a prezzi resistenti ma leggermente al di sotto della chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	79 70	79 80
100	Id. f. c.	79 80	80 —
100	Pr. Red. 3½%	77 50	77 925
100	Id. f. c.	77 80	78 25
500	I.R.I. 4½% c.	478 —	478 —
500	Torino 4½% c.	478 —	479 —
500	Torino 5% c.	490 —	491 —
500	S. Paolo 3½%	434 —	434 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 75	478 75
500	Ferrov. 3% c.	319 75	320 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	483 —	485 —
100	B.T.N. 1940 s.	101 80	102 40
500	Id. 1941	102 50	102 65
100	Id. 1942 VIII	96 40	96 95
100	Id. 1943 XIII	—,—	—,—
500	S.T.E.T.	321 —	320 —
500	Miglior. 5%	—,—	—,—
500	Miglior. 4%	462 —	463 —
1000	B.co d'Italia	1268 —	1267 —
500	Mediterraneo	479 —	478 —
500	Meridionali	615 75	615 —
15	Lloyd Sab.	10 —	10 —
200	Naviga. A. I.	92 50	91 50
100	Torino-Nord	188 50	187 50
10	Italiana Gas	14 45	14 40
100	Elettr. A. I.	102 25	101 —
50	Sip	44 50	45 1/8
200	Terni	223 50	224 —
100	Valdarno	147 50	148 50
250	Meridi. Elettr.	254 —	257 —
75	P. C. E.	84 25	84 —
100	Esso	85 —	84 —
850	Edison	712 —	712 —
500	Savigliano	658 —	665 —
200	Nebiolo	157 —	157 —
125	Bauchiero	168 —	167 —
80	Tedeschi	98 —	98 —
200	Riva	185 —	182 —
200	Fiat	319 50	320 —
50	Monte Amiata	35 75	35 50
100	Montecatini	127 50	126 25
250	Monteponi	275 —	276 —
5	Schiapparelli	7 025	7 00
100	Mira Lanza	100 —	99 25
75	Ctr	182 —	180 —
500	Acqua Potab.	450 —	448 7/8
70	Florio	39 75	41 —
25	Venchi-Unica	29 —	29 1/8
200	Viscosa	316 —	316 50
25	Valli Lanza	19 50	19 25
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	200 —	198 —
100	Cartiere Ital.	96 50	94 —
225	Cart. Burgo	228 —	227 —
25	Pittaluga	1 60	1 50
65	Fornaci	184 —	184 —

Cambi: Parigi 70.55; Londra 88,25; Svizzera 350; New York 18,05.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — La riunione odierna è trascorsa abbastanza attiva con nuova fermezza per il Redimibile e con una buona resistenza per i settori azionari. La Rendita passa a 80,05 ed il Prestito Redimibile 1934 da 77,90 a 78,35, 78,25 per fine corrente aprile. Progredite dalle precedenti quotazioni troviamo le Banca d'Italia, Mediterranee, Vizzola, Pirelli Italiana, Ilva, Montecatini, Lanificio Rossi, Conte, Cantoni, Snia Viscosa e La Centrale. Quasi senza variazioni le Edison, Fiat, Burgo, Bianchi, Italcable e Sip e qualche flessione per le Immobiliari, Raffineria L. I., Generali e Ineita.

Rend. It. 3,50 % 80,05; Redim. 3,50 % f.m. 78,25; B. Italia 1565; Ascal Ces. 4150; Centrale 630; Mediterr. 485; Meridion. 615; Terni 223; Rubattino 115; Cantoni 1790; Furier 572; Ilona 53; Saviana 9; Ticino 84; Olcese 262; Stamp. 659; Conte 336; Linificio 273; Rossari 358; Rotondi 203 ex; Tubi 2[illegible]; Col. Meridi. 13,75; Un. Manifatt. 331 ex; Cavarzo 967; Rossi 2990; Targetti 76; Casc. 335; Bernasc. 49,50; Safa 514,50; Fachetti 67; Amalda 47,50; Ilva 183,50; Metalli It. 199; Amiata 36,75; Monteo. 158; Dalmine 209; Breda 102,50; Bianchi 72,75; Isotta 33,75; Fiat 320; Ansaldo 55; Adriat. 186,50; Piacent. 184; Cieli 265; Dinamo 266; Breve. 349,50; Valdarno 149; Alta Italia 103; Emiti 342; Presso d'A. 376,50; Cisalp. priv. 157,50; ord. 95,25; Esso 84; Edison 714; Peterg. 530; Sip 44,75; Tirso 84; Vizzola 376,50; Meridi. 21. 256; Terni 220,50; Unes 11,15; Italcable 115; Pennsmazio 64; Distillerie 170; Eridania 343; Zucch. 13,70; Raffineria 404; Pi. Gas 14,40; Lanza 98; Petroli 10,25; Aedes 131; Fond. Ret. 1, id. 7 % 14; F. Rist. 92; N. Stab. 202; Saturnia 20; Saroni 11,50; Alberghi 59; Italcem. 346; Pirelli 11, 551; Pirelli e C. 348; Brasilet 75; Del l'Acqua 140. — CAMBI: Parigi 70,65; Zurigo 350; Londra 88,25; Amsterdam 410,75; Madrid 164,80; Stoccolma 190,80; Berlino 485,44; Praga 60,40; New York cheque 18,05. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,50; Fond. Venezia 4 % 464; Cons. terr. 4 % 460; Cred. Migl. 4 % 461,80; B. Nas. Lav. 4 % 465; San Paolo Fond. 4 % 419; B.T.N. 5 % (1940) 102,20; Id. (1941) 102,25; Id. 4 % (1943) 98,75; B.I. 4,50 % 476,50; Elettr. Terr. 4,50 % 483.

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 80,10; Redim. 3,50 % f.m. 78,250; id. cont. 77,95; Obbl. Ves. 3,50 % 89,50; B.T.N. 5 % (1940) 102,35; id. (1941) 102,50; id. 4 % (1943) 98,80; Cr. Migl. 4 % 463; San Paolo 4 % 476; B. Italia 1580; Saturnia 20; Meridi. 615; Medit. 480; Rubatt. 123; Lloyd Sab. 9,95; Alta [illegible] 90; Polara 27; Cotonif. 13,50; Safa 318; Montecatini 164,50; Amiata 36; Ilva 183,50; Ansaldo 47; Metalli It. 203; S. Giorgio 311; Fiat 319,50; Unes 11,35; Sip 44,75; Terni 223,50; Eridania 340; Zuccheri 12,75; Raffineria 406; Distillerie 168,50; Molini 155,50; Aedes 129; Beni Stabili 200. — CAMBI: Parigi 70,50; Svizzera 350; Londra 88,25; Olanda 810,75; Spagna 160; Belgio 204,50; Berlino 486,44; Praga 60,40; B. Aires, c. 3,09; N. York 18,05.

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 80,35; Id. f.m. 80,25; Redim. 3,50 % cont. 78,10; id. f.m. 78,25. Obbl. Ves. 3,50 % 89,30; B.T.N. 5 % (1940) 102,30; id. (1941) 102,40; id. 4 % (1943) 98; B. Nas. Lav. 4 % 474; Cr. Migl. 4 % 460; B. Italia 1565; Cr. Fond. 496; Centrale 627; Meridi. 616,50; Tram. 324; Rubatt. 124; Cotonif. Meridi. 14; Safa 316,50; Metall. It. 205; Iva 183; Montecatini 158,50; Amiata 36,50; Ansaldo 48,50; Fiat 320; Terni 222,50; Eson. Elettr. 348,50; Rom. Encek. 107; F. Rustici 81,50; Immob. 547; B. Stabili 200; Impr. Fond. 65; Bisenzo. 1014; Acqua Marcia 744. — CAMBI: Parigi 70,55; Londra 88,25; Zurigo 350; New York 18,05.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 80; Redim. 3,50 % f.m. 78,20; Obbl. Ves. 3,50 % 89; B.T.N. 5 % (1940) 102,10; id. (1941) 102,30; id. 4 % (1943) 98,875; Adria 35; Cotonif. 16,50; Libera Triest. 48; Lloyd 69; Ass. Gen. 6112. — CAMBI: Parigi 70,55; Londra 88,25; N. York 18,05; Zurigo 350.

La quindicesima estrazione del Prestito «Città di Torino»

Giovedì 11 corrente, alle ore 15, nel Palazzo Municipale, avrà luogo la quindicesima estrazione delle Obbligazioni del Prestito «Città di Torino», emissione 1928.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 11,3
MINIMA	+ 1

Le feste pasquali

Il Fascio femminile al Santuario della Consolata

Le Gerarchie del Fascio femminile desiderando che Donne e Giovani fascisti, sempre pronte ad ogni appello di vita civile, adempiano con uguale entusiasmo i loro doveri spirituali, con l'alto appoggio di S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, hanno stabilito per mercoledì 10 corr. alle ore 8 la S. Comunione collettiva del Fascio femminile nel Santuario della Consolata. Officierà S. E. l'Arcivescovo. Per tutte le Donne e Giovani fasciste che per ragioni di impiego non siano libere in detto giorno, la S. Comunione Pasquale collettiva avrà luogo domenica 7 corr. alle ore 8 nella Chiesa delle Suore Salesiane in via Maria Ausiliatrice 1. Alla intervenute, a cerimonia compiuta, verrà offerta dal Fascio femminile la colazione.

«Il Popolo delle Alpi»

E' uscito il N. 38 de «Il Popolo delle Alpi», settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

L'organo federale commenta con vibranti parole le cerimonie svoltesi in occasione della partenza delle reclute del 1914, pubblicando alcune interessanti fotografie. Una dettagliata relazione documenta l'appassionato svolgersi dei convegni preliminari della Cultura e dell'Arte, che si sono conclusi in questi giorni. Interessanti come sempre la pagina sportiva e quella sindacale, densa di notiziario.

V Gruppo «L. Scaraglio»

Questa sera, alle ore 21,15, alla sede del Gruppo, avrà luogo la 33.a lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista rag. Giovanni Bodo parlerà sul tema: «Come vivono i concessionari in Somalia». Tutti i fascisti possono assistere alla lezione.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: aggiustatori stenellerie; fabbri idraulici; aggiustatori; rettificatori; pialiatori; fresatori; tornitori; fabbri ed aiutanti fabbri; stampista; fonditori metalli pezzi piccoli; fonditori bronzo ornati; pialiatori ferro; fresatori fresa verticali-orizzontali; fresatori provetti; capotitoli; caddrizzatori di alberoli; ferraioli per pentole, piastrine e per capole; aiutanti officinali; operatori macchine automatiche; montatore parafanghi; apprendisti anni 14-15; elettricista pratico installazioni interne; meccanico ciclista; montaruotari; cuscinetti; bronzisti; parafanghisti; fanchettisti; montatore accessori; montatore orologi; addetti banco; montatori termosifoni; aiuti fattorieri pratici validatura stagno; molatori; elettricisti spec. impianti elettrici per automobili ufficiale, magneti, spiatrogeni; aiuti bobinatori anni 16-18; aiuti meccanici anni 16-18; fabbri pratici disegno; verniciatori qualificati ed aiutanti verniciatori a spruzzo; saldatore metalli; operaio pratico macchine Cleason Reipercher; operaio pratico lamiera in genere; operai specializzati costruzione in ferro; lattonieri scocche per automobili; ferraiuolo pratico lavori saldatura autogena; operaio addetto trasciatura lamiera; apprendisti fonditori in conchiglia; sellai a mano; rimagliatrici; imbianchini; carpentieri; ferraioli; pialiatore; molatore punte penniti ore; montatori rivestitura penne stilografiche; cementista; montatori penniti ore; cercasale in legno; tubercolitista saghetta; pantofolai; materassaio anni 16-18; aiutante stuccatore; apprendista tappezziere; garzone muratore anni 15-16; due uomini 25-30 anni per macchine forider; pallettiere per borse e borsette; due provetti tintori anni 25-40; tintorini anni 15-16; calzolaio a mano; calzolaio lavorazione da donna; montatore scale in gomma; apprendisti viligiai anni 14-15; macchinista, sellaio; addetta macchine; saldatori a punto ed a stagno; rimagliatrici e macchiniste per cuire; politrice galalite e abasite; montatrice calzature tenue; gilerista; lavorante maglieria prevalta; lavoranti aiutanti apprendisti sarte uomo e donna; lavoranti aiutanti modiste; lavoranti federaggio ed assistenziste; camiciaio; bustaia busti per signora; macchinista lavorazione tela e pelle; stiratrice a mano; ricamatrici a mano fregi militari in oro; preparatrici colli e polsi camicie uomo; tagliatrice sarta da donna (direzione laboratorio). Per fuori Torino: artificieri muniti di patentino; garzoni gelatiere. — Gli interessati iscritti all'ufficio collocamento possono passare oggi, ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

La Lotteria della Dame della Misericordia della Parrocchia di San Gioacchino

Con le forme di legge, in via Barbaroux 30, sono stati estratti i numeri della lotteria organizzata a favore dei poveri della parrocchia di San Gioacchino. Diamo i numeri dei biglietti vincitori: 703, 809, 628, 496, 115, 837, 681, 952, 528, 525, 18, 687, 827, 1055, 1177, 1109, 173, 377, 541, 543, 560, 181, 481, 818, 164, 941, 1043, 145, 898, 866, 1175, 75, 393, 29, 96, 682, 238, 89, 322, 812, 12, 1056, 425, 860, 167, 855, 875, 1181, 279, 1170,

Foglietti grigioverdi

Riperdo Tubero

Primavera del 1928. La cerimonia al Lago di Ledro è stata magnifica. La mina subacquea per l'attivamento della Centrale del Ponale ha segnato una sagra luminosamente italiana. Quel rombo infatti, fra il Colle di Bezzecca e la Val d'Ampola, fra Cadria e Rocchetta, è stato la voce viva di tutte le vittorie italiane nella guerra e nel lavoro: e fervida sintesi di ciò è stata l'orazione di D'Annunzio. Poi dopo la festa dello spirito, la [illegible] della materia. A Riva il fiotto dei discorsi ha superato l'irruzione dell'acqua nelle ciclopiche tubature, con infinita gioia dei borghesi e dei procaccianti, serpentelli che volonterosi s'incantano alle cantilene dei fachiri tribunizi, ma con rabbia verde di quanti come me non possono sfuggire allo sbadiglio o udendo i rebbianti periodi e contemplando nel piatto due mila asparagi, che fanno da barella a un microscopico frammento di vitello suicida nel lago per aver conosciuto il vero nome di sua madre. Languori, occhiaiacce, tagliamento di corda...

Un'antica visione

Due generali della Milizia, un senatore, un banchiere veronese, alcuni inviati speciali e il sottoscritto all'ombra delle Terre Apponale ricostituiscono, dannunzianamente, la Fraglia della Fame e studiano il vento per la fuga. Libeccelata ne' precordi, tramontana sugli umori, maestrale di maledizioni. Ma nell'ora triste, una antica visione mi riappare. Mi rivedo in certe interminabili giornate nelle trincee di Volzana quando il rancio non poteva arrivare e ingannavo le ore pregustando le ghiottonerie che Tubero n'avrebbe fatto trovare al ritorno a Villa Marilena... Tubero! Ma eccolo qui a due passi, a Torbole... Lancio la proposta: « Fidatevi di me « del più grande ouoco di guerra... ». Sono il per lì nominato capo del « collegio dei nocchieri », metto il termometro a nord-est e dopo poco sostiamo sotto l'insegna « *Da Maurizio* ». A dare l'allarme pensa la vecchia mamma di Tubero, che, essendo un po' anchilosata, passa il giorno al balcone a segnalare con un tubo interno i nuovi arrivi e la loro importuna: all'annuncio Tubero si precipita o esce adagino, in tenuta o in maniche di camicia, con un sorriso *ad hoc*, a seconda si tratti di un'« Alfa Romeo », d'un sidecar o di un torpedone: e dando lauti pranzi e sapienti avanzi, con un fare che giura la sua predilezione per ognuno, rabbrezzola ogni giorno un gruzzolo di soldi e di fama.

Mentre leggiamo il famoso *menu* che spiego come un documento di fraternità grigioverde (comodo illazione che mi permetto di non screditare Tubero coll'Esercito e il Senato e di evitare spiegazioni sull'ambigua alleanza della golosità colla vigliaccheria), Tubero si precipita. Impressionato dalle decorazioni la vecchia madre deve aver usato la Tromba di Gerico: sotto l'atrio infatti la famiglia e il servidorume formano il picchetto d'onore e Tubero è in alta uniforme: redingote, gilet listato, cravatta a *plastron* e all'occhiello alcuni nastrini, fra cui quello della Croce di Guerra. Consideriamola come il ricordo d'un superiore ben pasciuto chè certi rischi belli[illegible] le coliche per una mina o una rivoltellata, un assalto coi trinciapolli come arma bianca, una rapata d'autorità ecc., non ne fanno maturare il diritto. Ma insomma, tranguggiamo il rospo e presentiamo Piovesano al compagni. Le accoglienze sono festose: un generale emana un ordine del giorno celebrante le tenaci fedeltà trincerieste, il senatore lancia una frase storica: « Quest'è la vera parentela del sangue! » e Tubero si confonde il salamecchi. Si sente in lui l'uomo che riscatta, è vero, il dovuto ma sa dissimulare la ricevuta sotto il bel porgere. A me quel sacripante riserva invece le espanalvità cameratesche: mentre infatti mi guarda sottecchi come a dirmi: « Amico mio, dal momento che ci sei, recita a soggetto », mi sgrida amorevolmente perchè non lo tratto coll'antico *tu* e col glorioso « *Tubero* » d'allora. Ma se a Treviso ci aveva pregato di seppellire la patata simbolica pel timore dei nomignoli, tarme del credito! Ma sì... Opportunità d'allora... Ma qui, in casa, egli non desidera che rivivere le ore più belle del nostro passato di guerra. « Quando se ne sono viste tante assieme, anche [illegible] la sua poesia, signor Commendatore... ». Tubero, tu continui a farmene vedere tante! Eccomi colla commenda, di tuo moto proprio, elattrone: e così ricomperi silenzio, complicità ed avallo...

— Dacci dunque uno de' tuoi pranzi più ghiotti, dal momento che per la prima volta poi sfamare i generali senza farne una malattia...

E molto sommariamente spiego come Tubero si salvasse dalle requisizioni. Secondo occhiata ansiosa: « Va piano su codesto terreno se no vengono in campo « les gendarmes aux fers» le imbrogliate di Treviso e le frittate dello Jean... ». E sorridendo Tubero mi raddrizza il timone: « Il signor Commendatore scherza. Gli ufficiali allora avevano sempre paura di perderemi, mi volevano bene e anch'io fra loro avevo trovato una famiglia... Così ci aiutavamo a vicenda... ». Figlio d'un intiero canile, ricattatore della malora, a tavola!

Un pranzo formidabile

Poche ore dopo mangiamo un pranzo formidabile. I generali chiamano Tubero « capo dell'ufficio operazioni », il senatore spara certi « caro amico » di pretto sapore elettoralistico, il banchiere canticchia:

« *Dal tuo cervello sboccian i dolci*
Pasticci e salse, fritti e purè... »

gli inviati speciali annotano «...l'episodio di colore eroico e giocondo per qualche finale a razzo... E Tubero! Quanto più lisci il gatto, più rizza la coda! Gonfia, s'inchina, agorguglia, sguazza, serve e dirige: spiega come si caccia il ripieno negli sgonfiotti, offre pensioni di favore al senatore, ricorda Guglielmo II, Pierpont Morgan e Paolo Bourget; con me è affettuoso, intimo, ma sempre sulle sue:

« *Tu mangi ed io veglio*
E tutto pel meglio... »

mi par dire coi sottintesi, allusioni restrittive o prudenziali, ritocchi, correzioni e sviamenti dalle piste sospette, quello sgonfiotto vivente! Egli sta coll'abituale abilità crescendosi un blocco di simpatie: così dopo i comandi minori, i generali: dopo la Chiesa, lo Stato: dopo i proletari e i nobili, la banca e il quarto potere... Finita la strippata poi, con quel sorriso, con cui ci aveva presentato Loletta e Biagina, egli accenna alla sala, da cui vengono ritmi sincopati e tramestio di danze, e ammicca: « LÀ c'è da divertirsi più che colla Teta, compare!... ».

Difatti la sua rutila di bellezze. La stagione è buona e i treni del nord hanno rovesciato sulla spiaggia bennacense uno sciame di tedesche, austriache, ungheresi, cecoslovacche, polacche, ecc., tutta una Grande Intesa per una politica sola. Là c'è tutta l'Europa, diretta dai negri. Preceduti da Tubero, che provvede, more solito, alle presentazioni, i miei compagni entrano nella Lega delle Nazioni. I due generali procedono a molte revisioni sui confini di due graziose esipontane: il banchiere sta eliminando ogni contingentamento ad una biondettaccia tedesca e il senatore discute un trattato di commercio con una polacca assicurandole che quello di sopra è l'unico corridoio che non possa spaventarla: e Tubero sorride melenso quasi sussurrando: « Se non avessi la famiglia, tutta la casa sarebbe per voi... ».

Io son rimasto sulla terrazza: non ballo, non ho probabilità di successo in politica estera e, a giudicare dalle due o tre vegliarde che fanno da mobilia con me, devo ammettere che la natura mi ha dotato di risorse *scappellate* per sessantenni. Una tristezza! Quest'albergo splendente nella notte, col suo carname esposto e i muggiti saxofonici, mi pare un mattatoio in esercizio. Non ho l'anima novecentista anch'io e quasi accolgo con un sorriso di gratitudine Tubero, che mi caccia fra le mani un cedro colmo di gelato, mi pone sulla balaustra un bicchiere di *gin*, mi offre un avana e mi si siede accanto. Dev'essere l'ora della confidenze o degli interessi, Io le conosco le cortesie tuberine! Ecco. Egli mi ringrazia d'avergli portato in casa tante illustri personalità, che potranno sempre fargli del bene: e anche mi è grato di non aver fatto dello spirito (« *Lei ne ha tanto e lo sa adoperare come pochi!* ») sul nostro passato... Eh! Sì! La frase non è congegnata da truffaldina... Non è necessario propalare gli inevitabili difetti della natura umana perchè, anche sacrificando la reputazione d'un uomo, non si risolve il problema data l'infinita quantità di essi... Sicuro! La vita è soltanto un'apparenza, a cui tutti sono interessati, gli intellettuali e i commercianti, tutti!... « Io avrò avuto una gran paura e avrò creato contro di casa tutta una organizzazione, ma questa non sarebbe stata possibile se voi non aveste considerato la mia paura indispensabile al vostro benessere. Io quindi ho indulto a un mio vizio, voi avete patteggiato col vostri istinti. Ciò stabilisce parità perchè se io ho dimenticato nella buriana il culto della dignità, voi non vi siete ricordati del grado. Sicuro! Lo giri come vuole, il pasticcio è rosolato per bene da ogni parte. E allora andiamo avanti uniti. Voi mi avete accordato protezione: ciò è molto, anche se vi conveniva: e io me ne ricordo e vi onoro. Sono un egoista, ma, migliore di molti altri, riconosco i debiti e non lesino riconoscenza. E lei lo sa, lo vede... Ma a sua volta lei mi deve, per reciprocità, prendere sul serio e pensare un po' anche a me per un sentimento d'amicizia... Io, vede, da molti anni lavoro e ho attinto l'agiatezza. Ma essa non è che uno stato sociale raggiungibile da chiunque abbia una volontà temprata: non è una soddisfazione che venga da fuori ed elevi... ».

Onorificenza in vista

Insomma c'è a Roma una proposta di Croce da cavaliere e io, per mezzo delle mie relazioni, dovrei affrettarne l'inoltro. Ah! Tubero, lo spiritazzo che rivelavi a Pulfero s'è sviluppato.

— Raccomandati al senatore, chè io fino a Roma non ce la faccio...

— Ma una parola la metterà, vero? — e Tubero guarda il cedro, il *gin*, l'avana... Sei anche tu di quelli che dànno un cicciolo per riavere il porco, animale. Mi hai fatto commendatore perchè ti faccia guerriero, eh?

Lo vedo spulezzare via con una bottiglia di spumante e la scatola dei sigari sulle peste del senatore, che gli dimostra apertamente una viva simpatia e così, col vino in corpo, donne da ogni parte, la gioia d'un titolo che chiama sguardi e civetterie e, chissà, la prospettiva d'una villeggiatura ad honorem, si sente capace di cospicue promesse. Egli deve abbondare di esse a giudicare dagli energici cenni del capo, dagli appunti che annota sui taccuino, dalle manate affettuose e da una fulminea stretta di Tubero, che porta via una deliziosa creatura dal braccio d'un modesto giovinotto, per adagiarla sull'ampio petto governativo...

Verso l'alba ci lasciamo: Tubero sta alle costole del senatore, gli fa da segretario, da rammentatore... e con successo giacchè di botto l'onorevole mi dice:

— Vero è che il nostro Tubero la croce se la merita...?

— Sì... al...

— E' proprio stato in guerra, eh?

— In zona di guerra...

Tubero mi fissa con occhi fosforescenti.

— Ma più che tutto, onorevole, bisognerebbe premiare chi ha saputo levare lo stendardo del patrii focolari conquistando un primato su i Carême, gli Urbain Dubois, gli Escoffier...

— Fornelli... Fornelli... Lei non pensa che alle cose materiali... Qui c'è invece una poesia del passato... Vero? Noi dobbiamo provvedere ai reduci, ringraziandoli in qualche modo...

Quando in macchina percorro la strada di Loppio, lungo le pendici di Monte Baldo, mi tolgo il cappello: chiedo perdono alla Guer a.

Leo Ferrero

IANIS ZARINS
il regista di «Francesca da Rimini» e di «Vedova Scultra»

Perchè gli stranieri conoscano e amino l'Italia di Mussolini

Com'è sorta e come si delinea la "Settimana italiana„ di Riga

Riga, venerdì sera.

Sul cielo, fattosi, d'improvviso, tutto azzurrino, come davvero non avrebbe lasciato sospettare il persistente grigiore dei giorni scorsi, s'è levato un tepido sole ch'è motivo di sorpresa per i rigaoti non ancora convinti che l'inverno, quest'anno, sia stato breve mite. Una miteza relativa — intendiamoci — che la temperatura s'è aggirata sui 25°, 30° sottozero. Ma, tant'è; non sono state le rigidissime gelate di certi inverni passati alla storia per i loro 50° sottozero, le burrasche turbinose e le nevicate abbondantissime. Per noi italiani — una pattuglietta, ma che per comune il suo daffare — questo sole baltico, tanto gradito, quanto inatteso, è fonte di vera gioia. Perchè se, fuori, è ancora una temperatura che pizzica naso e orecchie — oh! provvidenziali kalpakki di pelliccia — e forme ghiacciuoli sui baffi e sulle barbe degli uomini; se la maestosa Daugava è ancora gelata, sì che tutta l'attraversano le rapide slitte a cavalli dei più frettolosi; se piroscafi e battelli pescherecci sono, ancora, nella morsa tenace dei ghiacci, questa sola è come un caro saluto della nostra terra lontana e ne ravviva la dolce nostalgia, è, altresì, annunziatore dell'imminente primavera che, in Italia, già è in fiore.

Il cartellone della «Francesca»

Gli stessi lettoni, del resto, ci dicono, sorridenti, amicali:

« Sole italiano... primavera italiana... Settimana italiana; »

e se ci si incontra per la strada, indirizzo, con gesto pronto, uno dei tanti manifesti tricolori che preannunziano, a grandi caratteri in « prima » di Francesca da Rimini. Se non c'è fretta, poi, se si ha tempo di scambiare quattro chiacchiere, ecco che ci chiedono, con curiosità affettuosa, notizie della Settimana. E' un tempestare, allora di interrogativi: è vero che alla « Mostra » vi saranno opere di Sironi, Longanesi, Carrà, Severini, Maccari? E D'Annunzio cosa farà? Manderà un messaggio per la Francesca? Ma perchè, anzi, D'Annunzio non viene a Riga? E, se mai, quante cannonate si sparerannno, per l'occasione, al Vittoriale? E il Premio Letterario? E' vero che Bontempelli, Alvaro, Gallian, D'Arcoma, Chiarelmi, Baldini parteciperanno? Chi vincerà il Premio, uno scrittore o una scrittrice? E' vero che Orio Vergani è il « più bravo » di tutti? E i posti fascisti parteciperanno? E Mussolini manderà i film fascisti? Chissà cosa dirà Mussolini quando saprà che anche a Riga si parla tanto di Lui e della sua Italia? Ah! Mussolini!...

E vorrebbero, magari, che noi ci rivolgessi il sacco per soddisfare tanta loro impazienza festosa.

La Settimana Italiana! Davvero di questa bella iniziativa, sorta in forma singolare e spontanea, si potrebbe, per ogni altro, tessere, in breve, il più alto elogio dicendo come la... scintilla sia scoppiata nel bel mezzo di una serata italo-lettone e si sia propagata, d'un subito, un poco a tutti quanti. Poichè s'è visto che, anche nel Baltico, c'era ancora qualcosa, a fare e a dire onde l'opinione lettone avesse modo di riconoscere, più e meglio, taluno delle più belle opere del genio italiano e taluna delle più interessanti realizzazioni dell'Italia Mussoliniana, il pensato alla opportunità di amalgamarle, di fonderle in una grande manifestazione che ha assunto la denominazione di Settimana Italiana.

Fervore d'iniziativa

Ogni cosa spontanea è sempre la più bella. E questo è anche il caso attuale. Fervore di iniziativa non mancò agli italiani — una armonicosa famigliola raggruppata attorno ad un « papà » giovanissimo: il Ministro Manelli — ai suoi cari amici lettoni. Sicchè s'è visto una illustre personalità quale il poeta e professore Straubergs, divenuto più vispo d'un ragazzino d'undici anni, scappellare su e giù fra i tavolati del teatro a controllare le prove della Francesca, della quale egli ha curato la bellissima versione in lettone; s'è visto un pittore bizzarro qual è Strunke sacrificare le sue innumeri ricerche di vodka per allestire le scene della Vedova scultra in migliori condizioni; s'è vista la signora Zubkova Bucorne compilare orari, programmi, titoli, testo dei biglietti d'invito pur nell'attesa del tram o dell'autobus, destreggiandosi, con rara abilità, tra scartafacci, giornali, spartiti musicali, taccuini, dattiloscritti e libri del suo D'Annunzio; s'è visto il Direttore Generale dell'Opera di Stato, professore Vanadzin, un italianista, a tutt'oltranza, buttare all'aria, con indifferenza da rabbrividire, i repertori pur di assicurare all'orchestra e agli artisti che interpreteranno la Vedova Scultra le migliori condizioni di lavoro; s'è visto il Teatro Nazionale trasformato, quasi, in un brulicame dannunziano tra un affannarsi di attori, comparse, macchinisti, musicanti che ha scorrazzato il buonumore del simpaticissimo direttore Berzins; s'è visto, persino, un'alta personalità lettone domandare un posticino nella Commissione di lettura del Premio letterario... E tanto fervore s'è propagato sino all'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, ove dal Capo, il colonnello Skrubere, al primo segretario dottor Jankaus, ci si fa in quattro per appoggiare l'opera degli organizzatori e le richieste amare fino dei giornalisti italiani; è giunto sino a Roma, ove S. E. il prof. Spekke, Ministro di Lettonia, s'è fatto araldo e sostenitore della bella iniziativa. Quando, poi, si ha la ventura di avere, a Riga, il primo Segretario — il marchese Rossi Longhi — che ha un'anima d'artista, la parola impossibile più non ha significazione alcuna e tutto diventa facile, anche se non ci siano... soldarelli! E' necessario — dopo un tale preludio — aggiungere che, anche a serbare una certa freddezza di previsioni, tutto sta ad assicurare dell'immancabile grande successo della settimana?

A voler esaminare le molteplici manifestazioni di propaganda italiana a carattere vario stiamo svolte all'estero, si nota subito come nessuna d'esse — pur basandosi su notevoli nomi finora ignoti — può uguagliare, in attrattive di programma e in rapidità di organizzazione, la Settimana di Riga. Gli è che, a Riga, i compiti di ciascuno sono stati ben chiaramente fissati in antecedenza, sicchè nessuno abbia ad invadere il campo altrui; gli è che s'è fascistizzamente rifuggito dal balordissimo, vieto costume di ripartirsi affimere cariche attinenti che potrebbero soddisfare soltanto una sciocca vanità. Vi è tanto da lavorare, poi, i giorni corrono così veloci che non v'è tempo assai per lunghi conversari. Coloro che si è recato, stamane, assieme a noi giornalisti e allo scrittore lettone Richard Berzins al Teatro Nazionale per assistere alla prova del primo atto della Francesca. Erano ad accoglierci il Direttore del teatro, gli inspettori, il regista Larins, i critici dei quotidiani di Riga. La prova è riuscita splendidamente anche per la superba interpretazione della celebre attrice Lilian Stenghel che è bene aiutata, nel non facile compito, dagli altri artisti. Ottima la musiche e bene i figuranti. Una deliziosa Samaritana è resa dalla soave e giovanissima Hilda Zilava, mentre un efficace Paolo è il Katlaps.

Al termine dell'atto il marchese Rossi Longhi ha tenuto a conoscere e felicitarsi con gli artisti, i quali hanno molto gradito questo gesto ed hanno tenuto a dichiarare come la grave fatica sia in loro compensata dalla gioia di fare opera di italianità e d'essere i protagonisti di così bella opera dannunziana. Il direttore del teatro, poi, ha mostrato all'Incaricato d'Affari d'Italia i diagrammi della prima serata di gala e delle serate successive; il teatro è già tutto prenotato per la gala e in gran parte venduto per le altre rappresentazioni. Alla gala è assicurata la presenza del Capo del Governo, dei Ministri lettoni, del Corpo diplomatico e si prevede che assisterà anche il Presidente della Repubblica. Intanto uno dei giornalisti italiani di Riga ha pubblicato, stamane, nell'ufficioso Brivā Zeme, un articolo sulla vita e le opere di Gabriele d'Annunzio e un altro articolo, anche questo su D'Annunzio, è pubblicato dal prof. Straubergs nella rivista del teatro.

In questa all'Esposizione d'Incisione Moderna, l'allestimento di cui è fatto particolare dal pittore Strunke e dal professore Straubergs. Apprendiamo che altre opere ancora verranno spedite, a giorni, da Roma, dopo essere state sottoposte al controllo e all'approvazione del Sindacato Nazionale Artisti e del Ministro di Lettonia. La Esposizione ha trovato posto nei luminosi saloni a pianoterra del Museo delle Belle Arti. Il Ministro della Pubblica Istruzione Adamovic e la più alta personalità di Lettonia costituiscono il Comitato d'Onore.

Come già s'è detto all'Opera di Stato verrà rappresentata la Vedova scultra di Wolf Ferrari. Il prof. Vanadzin ha prescelto i migliori artisti lirici di Lettonia. La prova, a quel che si dice, procedono con tutta alacrità, giorno per giorno. Ne riparleremo, dunque, prossimamente e con maggiore ampiezza.

Molte sono le voci a proposito dei film italiani che verrebbero proiettati nel corso della settimana sia a Riga che nelle principali città di provincia. Si parla di Villafranca e di Teresa Confalonieri. Ottimamente. Ma il pubblico lettone desidera vedere Vecchia Guardia la cui eco è giunta sin qui. L'aspettativa per Vecchia Guardia sarà delusa? I lettoni, poi, desidererebbero qualche giornale Luce. Da gran tempo, infatti, più nulla si vede dell'Italia nei « giornali » Fox i quali — ad esempio — mentre abbondano di avvenimenti inglesi e tedeschi ignorano del tutto gli avvenimenti italiani. Eppertuttavia dovrebbe esistere — se non andiamo errati — un preciso impegno da parte della Fox in base all'accordo con la Luce. E' una questione, questa, che, a parere nostro, dovrebbe raccogliere l'interessamento del vigile Sottosegretario Stampa e Propaganda, ciò perchè i film che sono proiettati a Riga lo sono anche in Lituania, Estonia e Finlandia. Orbene a noi sembra che anche nei Paesi Baltici non si comprende perchè la Fox debba ignorare gli avvenimenti italiani.

La morbosa aspettativa

Negli ambienti letterari lettoni va, intanto, accrescendo l'aspettativa curiosa e l'interesse per il Premio Letterario che è destinato ad avere grandissima eco e ad essere strumento di efficace propaganda, di un sostanzioso scambio letterario tra Italia e Lettonia e, soprattutto, a fare conoscere al pubblico lettone un'opera che possa dirsi rappresentativa della letteratura fascista. Il Regolamento del Premio è già stato sottoposto al R. Ministro d'Italia Manelli che l'ha approvato, mentre il Ministro Munters — che ne è stato messo al corrente — ha dichiarato che il Governo lettone vede assai favorevolmente questa iniziativa destinata ad avvicinare i legami tra gli scrittori italiani e lettoni. Per evidenti ragioni di organizzazione — che è facile particolare dei giornalisti italiani — il regolamento verrà comunicato alla stampa italiana la vigilia della Settimana. Ci asteniamo, perciò, da ogni indiscrezione. Vogliamo dire, invece, come sarà assolutamente inutile, da parte dei concorrenti, accompagnare i libri con lettere di presentazione o di raccomandazione da parte di chicchessia. Dal canto nostro, per il Premio Letterario bulgaro Vazzradania una non più giovane scrittrice italiana rivelò in pieno la sua vera mentalità facendo giungere ai membri del Comitato di lettura ben undici lettere di raccomandazione e perchè le pressioni scrittaseo il desiderato effetto fece scrivere ai giornalisti italiani dei loro direttori! Ma non si ebbe, allora, esitazione alcuna: i libri della famosa scrittrice non furono neppure sfogliati! Carità umana vuole, poi, che si taccia di qual che ebbe a dire, in seguito, la veneranda scrittrice... Per buona norma degli emuli di raccomandazioni sarà opportuno rendere subito di pubblica ragione che capaci cestini sono già pronti per il Comitato di lettura. Così pure è assolutamente inutile inviare opere letterarie inedite perchè non potranno essere prese in esame per alcuna ragione. Sarà anche inutile inviare opere pubblicate anteccedentemente all'anno 1928 perchè essendo scopo del Premio di segnalare un'opera letteraria che possa dirsi fascista verrà data una logica preferenza alle più recenti opere e, a parità di interesse, si darà la preferenza ad uno scrittore giovane. Il Premio, comunque, è aperto a tutti gli scrittori e alle scrittrici italiane che potranno partecipare ciascuno con un illimitato numero di opere. Se il Premio in danaro sarà indivisibile il Comitato si riserba, parimenti, di segnalare: un'opera in poesia; un'opera in prosa di una scrittrice; e di agevolare la traduzione in lettone e la pubblicazione per i tipi delle più importanti editrici di Riga. Di tutte le opere in prosa e in poesia che verranno « ritenute qualcosa » saranno pubblicate ampie recensioni nei giornali letterari lettoni, copia dei quali sarà spedita all'autore. Ogni scrittore e scrittrice avrà la soddisfazione, poi, di apprendere che la loro partecipazione al Premio non sarà stata inutile cosa, perchè i volumi giunti saranno, a Premio concluso, donati alla biblioteca dell'Associazione Italo-Lettone e poichè il pubblico lettone legge moltissimo essi acquisteranno, ugualmente, una certa notorietà. Accada il Capo del Governo Ultimata declinato — pur gradendola moltissimo — la proposta che il Premio venisse a lui denominato, si ritiene che il Premio si chiamerà Premio Letterario Latvija. Del Comitato di lettura — che verrà reso noto assieme al Regolamento — ha simpaticamente accettato di far parte un'alta personalità lettone ben nota negli ambienti letterari: il giovanissimo e colto Capo del Protocollo al Ministero degli Affari Esteri, signor Kampe.

Due settimane di tempo verranno date per inviare i libri e nello spazio di altre due o tre settimane il Comitato concluderà i suoi lavori. Sempre allo scopo di perseguire fini propagandistici per la valorizzazione della letteratura italiana in Lettonia, e per seguire, anche in simpatica tradizione, la proclamazione del vincitore coverrà nel mezzo di una cena cui parteciperanno i faceti parte del Comitato di Lettura, il R. Ministro Manelli e il marchese Rossi Longhi, personalità del Governo lettone e del mondo artistico e letterario. Al vincitore verrà, la sera stessa, inviato un telegramma annunciantegli la conseguita vittoria.

Questi sarà, poi, invitato in Lettonia nella prossima estate a ritirare l'ammontare del Premio e gli saranno resi cordialissimi festeggiamenti.

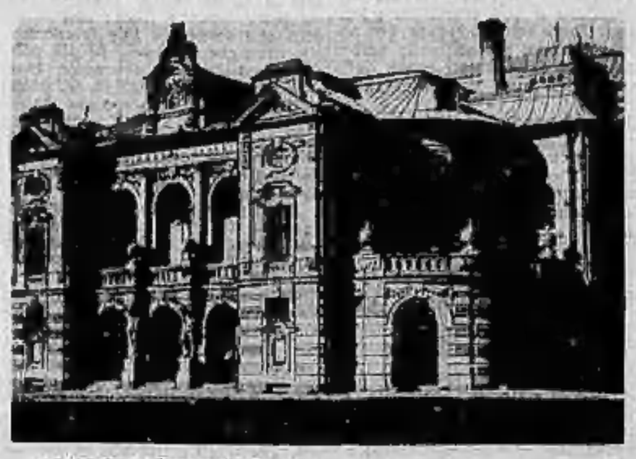
La Settimana Italiana è — per ricorrere ad una frase fatta — sulla bocca di tutti e gran parlare di essa si fa in Riga. Così gli organizzatori lettoni e italiani non vanno disgiungere la febbrile loro attività fervorosa da un dolce pensiero ch'è sempre presente ed è ecitatore e premio. Ciascuno di noi, nell'avvicinarsi della giornata inaugurale, mentre la Settimana si profila, sempre più chiaramente, quale bellissima manifestazione d'italianità, si chiede, ripetutamente, nel più intimo dell'animo:

— Sarà contento, il Duce?

E davvero ci sembra che Egli sia presente tra noi.

Vittorio Peschini

Riga, come apparirà al vincitore del Premio Letterario Latvija



Il Teatro Nazionale di Riga ove verrà rappresentata «Francesca da Rimini»

Il Museo delle Belle Arti ove avrà luogo la Mostra d'Incisione Moderna italiana

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	24	3
MILANO	40	55	7
GENOVA	24	17	3

IL SOLE domani sorge alle 6,3'; tramonta alle 19,2'. — **La LUNA** sorge alle 7,11'; tramonta alle 23,14'. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima + 8°3', massima + 14°2'.

Domani digiuno con astinenza dalle carni.

CONVOCAZIONI. — Domenica 7, ore 8: Chiesa Suore Salesiane via Maria Ausiliatrice, 1: Comunione Pasquale per Donne e Giovani Fasciste impiegate.

CONFERENZE. — Questa sera, 21, G. R. Scaraglio: « Come vivono i concessionari in Somalia » (rag. G. Bodoi). — Ore 21, al GUF: « Sviluppi storici del Fascismo » (Guido Pallotta). — Domenica, ore 10,30, al Cine Corso: « Protezione antiaerea » (Senatore Giuseppe Brezzi).

Domani, R. Università, ore 16: comm. carducciana (sen. V. Cian).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Domani ore 17: dizione di versi di Mario Pelosini.

Martedì 9: rappresentazione dei fratelli De Filippo.

CONCERTI. — Domani ore 21 Dopolavoro Fiat: concerto orchestrale e vocale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Marcellino m. - S. Timoteo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. Cuore di Maria, S. Agnese. - Consolata: commemorazione del B. Cafasso ore 17, discorso del Teol Perino. - Undicesimo sabato della Madonna di Pompei e S. Cristina, S. Cuore di Gesù, Gesù Nazareno. Continuazione delle S. Missioni.

FIERE DI DOMANI. — Gottasecca, Pradleves.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estr. del 30 marzo. Primi estratti: Bari 69 da 471 settimane - Firenze 66 da 280 - Milano 65 da 489 - Napoli 65 da 413 - Palermo 10 da 487 - Roma 89 da 573 - Torino 35 da 342 - Venezia 41 da 419. — Nei secondi estratti il più vecchio è il 3 sulla ruota di Torino mancante da 736 settimane. Nei terzi estratti il 74 a Palermo da 709 settimane. Nei quarti estratti il 51 a Napoli da 491 settimane. Nei quinti estratti il 20 a Napoli da [illegible] settimane.

ESTRAZIONI. — L'11 aprile: Obbl. Città di Torino 1916.

GITE DEL 7. — A Monte Lera e Valdellatorre (A.L.P.A.) - Al Breuil e Colle Theodulo con partenza sabato pomeriggio (FRIGT e Dopolavoro Cinzano).

SPORT. — Sabato e domenica, Stadio Mussolini: agonali atletica studenti medi. — Domani, ore 21, al Valentino: prima notturna podistica del F. G. Barzani. — Domenica, all'Esperia: torneo femm. pluriarmi di scherma.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord 20,45: ora radiofonica (GUF Torino); 21,45: « Il ritorno » 3 atti di De Flers e Croisset. - Italia Sud 18,10: « Il testamento del Redentore » padre Emilio; 20,45: concerto variato; 22: musica folcloristica e canzoni italiane.

Vienna 17,30: ballate di C. Loewe; 20,35: « Filippo II » di Vittorio Alfieri. - Strasburgo 20,30: « La Passione secondo S. Giovanni », di Bach. - Breslavia 21: danze del buon tempo antico. - Stoccarda 18,30: concerto di fisarmoniche. - Droitwich 20,5: corali di Bach. - Oslo 15: canzoni popolari svedesi. - M. Ceneri 20: ouverture svizzere. - Mosca I: « Lo stregone immortale » di Rimski-Korsakov. - Mosca III: musica popolare russa.

Venerdì 5 Aprile 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 — Num. 82 — TORINO —

Domani sul Tamigi: Oxford contro Cambridge

La classica annuale regata che appassiona tutta l'Inghilterra

Fra il ponte di Putney e Mortlake, e più precisamente il ponte di Chiswich, si corre tutti gli anni la famosa regata a remi fra gli equipaggi delle Università di Oxford e di Cambridge.

Si tratta di una gara che appassiona tutta l'Inghilterra, più ancora che il famoso derby di Epsom, l'incontro calcistico fra Inghilterra e Scozia o la finale della « Coppa d'Inghilterra ». Ogni anno, il sabato in cui si corre la *University Boat Race* tutta la gente britannica si trova divisa in due parti: quella che spasima per i colori bleu scuri di Oxford e quella che agita appassionatamente i bleu chiari di Cambridge.

Oxoniani e cantabiani sono divisi da una vecchia rivalità. Perchè occorre sapere che questa accanita gara conta ormai più di un secolo di vita. Fu appunto nel 1829 che venne disputata la prima regata. Nei primi tempi la competizione non fu annuale; vi furono delle brevi pause, ma dal 1856 la gara si è disputata tutti gli anni, salvo la parentesi forzata dovuta alla grande guerra.

Un particolare curioso

Nei primi tempi i tipi d'imbarcazione con la quale gli studenti regatavano erano ben differenti dai sottili ed agili scafi delle modernissime « outriggers ». Allora non esistevano i sedili scorrevoli e si vogava al banco fisso.

Un particolare curioso: molti dei componenti il primo equipaggio di Oxford, vincitore della prima gara del 1829, finirono per abbracciare la carriera ecclesiastica e due giunsero persino a raggiungere la dignità episcopale. Sarebbe come dire, dal remo al bastone pastorale.

Sino ad oggi sono state corse ben 86 edizioni della regata: per 40 volte la vittoria è toccata ad Oxford e 43 volte a Cambridge. Con la regata del 1929, vinta da Cambridge, le due università erano esattamente alla pari: con 40 vittorie ciascuna.

Altri particolari abbastanza curiosi di questo storico avvenimento sportivo: una volta, nel 1877, le due barche avevano tagliato il traguardo nella più perfetta contemporaneità. Nel 1859 Oxford guadagnò la corsa per il semplice motivo che la barca di Cambridge, ad un certo punto del percorso credette bene di affondare. Il medesimo caso si verificò poi nel 1925; ma toccò questa volta alla outrigger di Oxford ad andarsene a fondo.

Dal 1924 Cambridge non ha cessato di vincere: una serie continua di successi, ma anche Oxford può vantare delle belle serie di vittorie consecutive: dal 1861 al 1869, ovverosia per nove anni di seguito Cambridge dovette contentarsi di vogare nella scia degli accaniti rivali. Ancora un'altra serie di Oxford, dal 1880 al 1890. Il primato per il più gran numero di vittorie consecutive aspetta però sempre a Cambridge che, presentemente, conduce con ben undici vittorie di seguito. Ed anche quest'anno, del resto, i colori bleu chiari si presentano come favoriti.

Non si può parlare di record in questa regata in quanto i tempi che gli equipaggi possono impiegare a percorrere le 4 miglia e 440 yarde, ovverosia i 6783 metri, da Putney a Mortlake, vanno soggetti a troppi fattori: quali le condizioni atmosferiche, la direzione e l'intensità del vento, quella della corrente del Tamigi e anche l'ora della marea. E' noto infatti come il fenomeno delle maree venga particolarmente risentito dalla corrente del grande fiume londinese. L'anno scorso però Cambridge aveva la soddisfazione di segnare il minor tempo fra la partenza e l'arrivo: tempo che fu esattamente di 18 minuti e 3 secondi.

La regata si corre in senso contrario alla corrente, vale a dire le imbarcazioni rimontano da valle a monte, seguendo quel grande gomito del fiume che delimita amministrativamente la Contea del Surrey da quella del Middlesex. Nel 1932, a cagione di alcuni lavori di riparazione che erano in corso presso il ponte di Putney, il percorso della regata dovette essere accorciato di 400 yarde, vale a dire di 365 metri e 72 centimetri, per l'esattezza.

Il lavoro di reclutamento e scelta degli otto giovanotti che debbono formare l'equipaggio rappresentativo di ogni Università comincia, si può dire, subito dopo lo svolgimento d'ogni regata. Circa un anno viene infatti impiegato per la selezione e la messa a punto di ogni armo.

I vogatori per Cambridge vengono reclutati fra i diversi « colleges » quali l'Uppingham e il Pembroke, l'Eastbourne e Magdalene, il Monkton Combe, il Third Trinity, il Melbourne, l'Australie e il Clare, il Lincoln, il Jesus ecc. I ragazzi di Oxford provengono normalmente dai Christ Church, dal Radley, dal Worcester, dal Brasenose, dal Balliol.

Gli equipaggi vengono messi sotto il comando di severissimi *coach*, o istruttori e, specialmente durante gli ultimi mesi della preparazione, debbono mettersi ad osservare il regime più severo d'allenamento abolendo del tutto gli alcoolici, il tabacco e... il resto.

Risalendo indietro nella storia di questa classica regata si viene a conoscenza di particolari assai simpatici. Ad esempio nel 1898, dopo la seconda lunga serie delle vittorie consecutive di Oxford, si convenne che doveva esservi una ragione che giustificasse i continui insuccessi dei « cantabiani ». Allora ad Oxford non esitarono a cedere al loro acerrimi avversari l'istruttore abilissimo che possedevano. Si trattava di Sir A. L. Fletcher, divenuto più tardi il colonnello Fletcher. Questo consumato istruttore impiantò completamente su altre basi la riorganizzazione dell'armo di Cambridge, cambiando radicalmente il sistema di allenamento e di voga. In quell'anno Oxford vinse ancora, ma nell'anno successivo cominciò una bella serie di rivincite da parte di Cambridge. In quell'occasione, numero « uno » dell'armo dei « cantabiani » era mister J. H. Gibbon.

Nel 1912 quelli di Cambridge vollero pagare il loro debito di riconoscenza verso gli irreducibili ma cavallereschi rivali. E fu proprio il colonnello J. H. Gibbon — oggi generale — che passò quale allenatore nelle file dei bleu scuri.

La scrupolosa preparazione

Durante tutto l'inverno i due equipaggi curano scrupolosamente la preparazione; allorchè la stagione non è più troppo rigida hanno inizio le prime uscite sul Tamigi. Uscite che vengono seguite con il più straordinario interesse da vere folle di appassionati e dai giornalisti. Ogni tempo viene registrato, ogni colpo di remo analizzato; ciascun vogatore viene osservato e giudicato quasi come un cavallo da corsa.

L'anno scorso capovoga dell'armo di Oxford era W. H. Migotti, uno studente che non può davvero nascondere una sia pur lontana origine italiana; quest'anno fra l'equipaggio « cantabiano » si nota anche un Jahangir Khan, indiano puro sangue del Lahore.

Anche questa volta i bleu chiari si presentano come favoriti. Il peso medio per l'equipaggio di Cambridge è di 177 libbre; quello di Oxford, di 185 libbre. Come si vede l'equipaggio degli « oxoniani » appare più pesante e muscoloso. La libbra inglese equivale a 453 grammi.

I sedici vogatori trascorrono l'ultima settimana quasi in completa clausura. I loro cibi sono scelti e soppesati, i loro svaghi dosati. Si può dire che praticamente essi non possono uscire dal loro « colleges »; specialmente per sottrarli ai cacciatori, e più specialmente alle cacciatrici, di autografi.

La regata è sempre durissima; spesso davanti alle migliaia e migliaia di spettatori che assistono alla corsa, i componenti dei due equipaggi, all'arrivo di Mortlake, si abbandonano esausti sui loro remi. Una regata che desta l'interessamento di tutta l'Inghilterra. Per un giorno in tutta la terra d'Albione non si parla d'altro. Dopo la gara i partigiani dei vittoriosi tripudiano, ma anche i componenti dei due equipaggi, in una simpatica fraternità, si danno alla pazza gioia; per ripagarsi di tanti mesi di privazioni.

Poi tutti — o quasi — riprendono a studiare e prepararsi per i loro esami. Tante volte la regata, per parecchi dei suoi partecipanti, arriva poco prima del conseguimento della laurea e dell'inizio di una qualunque carriera.

Avere partecipato alla boat race per uno studente inglese è comunque un titolo d'onore, ambito forse più che il potersi vantare di aver guadagnato una borsa di studio o di aver superato un esame con la piena lode.

U. Mag.

Non v'è signorina dell'aristocrazia e delle classi medie inglesi che non si appassioni alla famosa regata. La caccia agli autografi dei concorrenti, da parte delle bionde figlie di Albione, si intensifica alla vigilia della gara. Ecco come un disegnatore britannico raffigura questa morbosa consuetudine mondana.

Si seguono con ansia le prove degli equipaggi dell'Università di Oxford.

Interessanti statistiche editoriali negli Stati Uniti

New York, venerdì mattina.

Statistiche editoriali pubblicate in questi giorni rivelano che le pubblicazioni della Bibbia sono diminuite dell'ottantacinque per cento dal 1931 ad oggi; per contro quelle di libri di economia e sociologia sono aumentate del 44 per cento nello stesso periodo di tempo. E' rilevato, infine, che tale categoria di libri, non solo è l'unica nella quale non sia diminuita l'attività editoriale dal 1929 ad oggi, ma è la sola in cui detta attività sia aumentata.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al Rossini

"Le miserie del signor Travetti" in recita d'onore di Mario Casaleggio

Al « Rossini » ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Mario Casaleggio, con *Le miserie del signor Travetti* di Vittorio Bersezio.

Chi era poi quel signor Carlo Nugelli di cui la sera del 4 aprile 1863, settantadue anni or sono, si rappresentava per la prima volta al Teatro Alfieri di Torino, una commedia intitolata « Le miserie d'monsù Travet »?

Qualcuno diceva ch'era la stessa persona che firmava Fulvio Acuti scrivendo le sue critiche teatrali nella « Gazzetta ufficiale ». Nugelli od Acuti, insomma, chi era?

Era Vittorio Bersezio, quello stesso che, nel 1853 al sorgere del Teatro Piemontese, gli si era dichiarato risolutamente contrario. Egli non ammetteva che nel 1859, proprio quando si pensava ad unificare l'Italia con una guerra, si creasse un teatro dialettale, regionale. Ma quando constatò il beneficio e l'aiuto che la commedia piemontese recava all'idea ed alla causa nazionale, mutò parere ed atteggiamento; divenne autore e diede alla scena questo mirabile capolavoro. Erano corse già nel pubblico delle indiscrezioni sul contenuto della commedia: allora Torino, capitale del regno, era la città tipica dei Travetti e ne contava parecchie centinaia nei vari ministeri che qui avevano avuto da tanti anni sede. E le indiscrezioni dicevano che Vittorio Bersezio aveva voluto fare con la sua commedia una feroce satira contro gli impiegati: sicchè quella sera il teatro di piazza Solferino era affollato del mondo burocratico, accorso con una gran voglia di fischiare il lavoro ritenuto offensivo del decoro della classe!

Ma... nonostante il fiero proposito, della gran maggioranza, di fischiare, il pubblico finì col lasciarsi prendere, incatenare, incantare e trascinare dalla naturalezza, dalla verità, dalla bellezza di quelle scene. Però verso la fine del quarto atto una parte degli spettatori iniziò le ostilità a base di grida, di proteste, di fischi: ed il tumulto andò sempre crescendo, finchè nell'ultimo atto si trasmutò in tale tempestosa gazzarra che il sipario fu più volte sul punto d'essere abbassato troncando la rappresentazione. Gli attori sulla scena non sapevano più che fare: ma Giovanni Toselli, capocomico e protagonista, impose che la rappresentazione continuasse sino all'ultima battuta, pur tra i sibili della tempesta.

Ed il giorno dopo volle che il lavoro si replicasse. Il pubblico era più calmo e la commedia s'impose per la sua bellezza fatta di semplicità e di verità.

Gli impiegati compresero che non v'era alcuna malignità contro di loro; scrissero delle sventure del povero Travetti, un tipo sgorgato dall'osservazione profonda ma benigna del Bersezio, e che da quel giorno ebbe vita immortale quale rappresentante caratteristico di quella laboriosa se pur povera classe di persone che dedicavano alla necessaria burocrazia la loro attività, sopportando dignitosamente la loro orpellata miseria piccolo-borghese.

La commedia di Vittorio Bersezio, non più Carlo Nugelli, divenne celebre in tutta l'Italia: a Torino accorsero a vederla il Re, i Principi, i ministri, divertendosi: i maggiori artisti della scena, gli scrittori più noti.

Alessandro Manzoni che da trenta anni non aveva posto piede in un teatro, dopo aver sentito parlare ripetutamente delle « Miserie di Travetti » nel 1858 si recò a vedere la commedia al Teatro Re di Milano, dove la Compagnia Toselli s'era recata a rappresentarla, e la seguì con appassionato interesse applaudendo spesso. Alla fine dello spettacolo disse al Bersezio: « Siete stato naturale e senza trivialità, avete fatto della verità e della realtà, non del realismo ».

Quella sera del 4 aprile 1863, la parte di Travet era sostenuta da Toselli, quella di Capoccione da Toncredi Milano, Barberot era Enrico Gamelli, Francesco Ferrero era il commendatore capo divisione, e Francesco Alessio faceva Motòn; madama Travet era Marianna Moro-Lin che dal teatro piemontese passò a quello veneto e fu l'ispiratrice a Giacinto Gallina delle sue più belle commedie; Mariuccia era la Cagliero e Brigida, la fantesca, era la Rosano. Una veramente fulgida costellazione! Sono passati settantadue anni ma il buono, paziente, fiero Travetti è sempre fresco al orzello, questo capolavoro basta ad onorare tutto un teatro. Se lo si mette in scena, rinasce una vita gioconda, risorge un'epoca, si ridesta un mondo caratteristico. Mario Casaleggio riprende le maniche di lustrino e gli occhiali dello stanco burocrate, sommerso nelle disgrazie ma sempre fiero del suo onore; lo sappiamo ch'egli è un buon continuatore della tradizione di quei valentissimi Gemelli, Solari, Toselli che ridavano vita nuova ogni volta a Travetti e bisogna lodarlo per la geniale idea. Perchè Travetti è immortale e bisogna perciò continuare a resincarnarlo onde viva in perpetuo.

Ellesmere

MARIO CASALEGGIO
Visto da Barretta.

GIOVANNI TOSELLI
primo interprete de « Le miserie del signor Travet »

REGIO

Stasera il *Sigfrido*

La direzione del Regio comunica:

« E' incominciata da ieri la vendita dei biglietti cumulativi valevoli per le quattro rappresentazioni della Tetralogia wagneriana (*Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido e Crepuscolo degli Dei*) che si susseguiranno dall'11 al 13 aprile a prezzi popolari. Con questo ultimo ciclo si chiuderà l'attuale stagione del « Regio ». La Tetralogia, diretta da Alberto Erede, avrà gli stessi interpreti dei tre cicli precedenti. Sono in vendita tutti i palchi e tutte le poltrone, ed i biglietti saranno posti sera per sera a piacere di chi li ha acquistati, dando diritto ad occupare il medesimo posto ad ogni singola rappresentazione.

« In prosecuzione del detto ciclo in corso è stabilito per stasera, venerdì, alle 20,30 precise il *Sigfrido*, che avrà i consueti interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Eva Turner (Brunilde), Luigi Nardi (Mime), Umberto Di Lello (Viandante), Carlo Cavallini (Alberico), Michele Cuperi (Fafner), Emma Gottardi (Erda), Giovanna Nicola (L'uccellino) ».

ALFIERI

La novità di questa sera e *Sik-Sik, l'artefice magico*

All'« Alfieri » la Compagnia De Filippo mette in scena questa sera un altro nuovo lavoro, *Natale in casa Cupiello*, due atti di Edoardo De Filippo. Seguirà *Sik Sik, artefice magico*, in due tempi, pure di E. D. Filippo.

TEATRO DEL BALILLA

Il concerto sinfonico di domani

Al « Teatro del Balilla », domani alle ore 16 ha luogo un concerto sinfonico di coltura musicale dal R. I. M. Domenico Barti, diretto dal maestro Celestino Durando, col seguente programma: A. Vivaldi: *La primavera*; G. Tartini: *Concerto in re* (violino e archi, solista prof. F. Fusario); W. A. Mozart: *Concerto in re* (pianoforte e orchestra, solista prof. O. Fusario); A. Catalani: *A sera*; G. Belloni: *Gavotta in re*, opera 126; W. A. Mozart: *Le nozze di Figaro*.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano M. T. Schussi e del mezzo soprano M. Marcucci — 17,55-18,10: Comunicazioni ufficio prossi e notizie agricole — 18,35: Not. in esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Not. estero — 19,55: Dischi — 20,15: Elsa Merlini al microfono — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Ora radiofonica a cura del Guf di Torino — 21,35: Dott. Rossi: « La coltivazione della canapa », conversazione — 21,45: « Il ritorno », commedia in 3 atti di De Flers e Croisset.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Concerto variato: musiche di Weber, Liszt e Beethoven - Negli intervalli: dott. Rossi: « La coltivazione della canapa » - M. Corsi: « Il cinematografo quando non esisteva », conversazione — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Musica da camera — **Vienna**, 20,35: « Filippo II », tragedia in 5 atti di V. Alfieri — **Bruxelles I**, 20: Orchestra — **Bruxelles II**, 21: Musica brillante — **Praga I**, 19,30: « Il regno di Honza », opera di Orisell — **Copenaghen**, 23,15: « Trio per piano, clarinetto e cello in la minore » di Brahms — **Bordeaux-Lafayette**, 20,30: Musica classica — **Grenoble**, 20,30: Concerto con soli di violino — **Lyon la Doua**, 20,30: Radio teatro — **Marsiglia**, 20,30: Musica da ballo — **Nizza, Juan les Pins**, 21: Dischi — **Parigi P. T.**, 20: Varietà — **Rennes**, 20,30: Musica antica

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Comodità; 4) Celebre tenore contemporaneo; 10) Fiume della Stiria che sbocca nella Sava; 13) Accogliere con piacere; 15) Nell'antichità ceto privilegiato; 17) La giada; 18) La residenza di Circe; 19) Ti ha preceduto nel tempo; 21) Per chiarire; 22) Pronome inglese; 23) Particella pronominale; 26) Preposizione articolata; 28) Nota musicale; 29) Trastullo per i bimbi; 30) Enna; 32) E' inglese; 34) Preposizione articolata; 35) Celebre castello presso Marsiglia; 38) Imperia; 40) Negazione assoluta; 42) Preposizione articolata; 43) Congiunzione; 44) Caseggiati contigui all'aperta campagna presso una strada pubblica; 45) Nell'uomo: l'apparato produttore della voce; 50) Fiume della Siberia; 51) Capitale sull'Atlantico, patria di Camoens; 52) Un serpente... gravitello.

Verticali: 1) Opportunità, comodità; 2) Uccello dal lungo becco, lungo collo... e lunghe gambe, della famiglia delle gralle; 3) Affermazione straniera; 4) E' devota; 5) L'arbio; 6) Struzzo d'America... moglie di Saturno e madre di Giove; 7) Moglie di Atamante; 8) Articolo; 9) L'eterna gioventù... figlia di Giunone e di Giove; 10) Le consonanti del primo condimento; 11) Mutato in fico per avere amato una ninfa; 12) Allieta la casa; 14) Popolano l'Olimpo; 16) Vezzeggiativo di nome femminile; 20) Uno strumento musicale... un fiore; 23) Preposizione art.; 24) Voce mongolo-tartara per capo, governatore; 25) Un volatile che serve anche per la guardia; 27) Moneta romena; 31) Ti nutrisce; 33) Signore; 34) Organi motori; 35) Si può abbracciare, avere o non avere... ma è cosa astratta; 37) Clausola commerciale che significa franco a bordo; 39) Si può arrecare materialmente o moralmente; 40) Motoscafi siluranti; 41) Il fondatore di Troia; 42) Altare; 43) Pronome latino.

IL QUADRO DEL PITTORE
(Anagrammi a scarto)

In evidenza: « Nel cielo azzurro volteggiano le rondini. In piano un RAMO di pesco in fior. Nello sfondo si profila l'IMPERVIA montagna ».

Parola da formare colle lettere esuberanti: In poesia: basso, fondo (3).

Qual'è il soggetto del quadro?

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Casellario

c	r	o	n	a	c	a
	t	o	r	a	c	a
	m	o	n	a	c	a
		a	m	a	c	a

Con le lettere aggiunte si formano le parole seguenti: 1) cromo; 2) manto; 3) n n.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati oggi saranno rese note domani.

Fris

Appendice de La Stampa della Sera (64

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Oppure le parlava di nuoto, di automobili, di cui conosceva le marche più note, e parlava anche di Firenze:

— Dev'essere una piccola, in confronto di Roma.

E la bimbetta lo guardava con ammirazione, specialmente quando affermava:

— Quando sarò grande, farò dei lunghi viaggi col mio papà... Compreremo un « yacht »: me lo ha promesso. Lo sai, che cos'è un « yacht »? E' un bastimento con le vele e col motore... Non un bastimento come quello che papà aveva quando non era ancora il mio papà: no, è un bastimento grande, ma ci sono dei marinai che hanno il nome ricamato in oro sul berretto... Hai capito?

La piccina comprendeva soltanto che doveva essere una cosa meravigliosa, e che lui era bello e forte.

— Vorrei avere un fratellino... — sospirò.

— Come me?

— No, più piccolo.

— Perchè più piccolo?

— Perchè se fosse grande comanderebbe lui.

I grandi non potevano trattenersi dal ridere, ed i bimbi continuavano la loro confidenza senza immaginare di essere ascoltati. Era la prima volta da mesi, e forse da anni, che il professore Guarnieri non si concedeva una giornata, come quella, di riposo assoluto; era anche la prima volta che si permetteva di bere del vino che non fosse annacquato, ed anche di sorbire un bicchierino di liquore. Se n'era sempre privato perchè affermava gli togliesse la sicurezza della mano.

Tutto questo contribuiva a metterlo in uno stato di spirito che nessuno gli conosceva: sembrava ringiovanito: rideva di tutto ed era il primo allo scherzo.

La casa era vasta, lussuosa, e di una comodità raffinata. Parecchie generazioni di Guarnieri erano occorse per dare alle stanze quella patina che le nobilitava, per raccogliere quei ricordi che avevano tutti la loro storia, quei minuti ninnoli dai quali era privo di valore.

Anna si sentiva colma di felicità, il suo cuore si gonfiava di tal gioia che ella sarebbe stata incapace di trovar parole per esprimerla: ma suo marito la comprendeva, non avevano che da guardarsi negli occhi per gioire della stessa fiduciosa letizia.

Come avrebbero potuto immaginare la minaccia che pendeva sul loro capo?

Una donna s'era avvicinata alla loro casa, aveva esitato un istante, e poi, con un riso malvagio, aveva guardato a lungo le finestre illuminate.

II.

LA SCIAGURA SI AVVICINA

Celina Martel non aveva più il dominio di se stessa; ella era pronta a tutto pur di vendicarsi; non le rimaneva che una soluzione.

Avrebbe bussato alla porta di quella casa, dove albergava la felicità, e sarebbe stata come il gufo, il cui squittio fa rabbrividire il contadino seduto presso il camino.

V'erano delle persone felici vicino a lei: non era questa, per lei, un'ingiuria personale?

Ella era stata beffata, umiliata: il suo amante le aveva parlato delle rughe che le apparivano sul volto, e del suo corpo che ingrossava: la polizia, dietro indicazioni di Bob Moran, le aveva rappresentato ch'era una donna da poco...

Tutto pareva crollare attorno a lei: ella si accorgeva che la sua vita era mancata! E che le rimaneva da sperare dall'avvenire?

In una stanchezza più stanchezza delle altre, Maurizio d'Aura le aveva manifestato la sua stanchezza, minacciando di lasciarla. Doveva rimaner sola, senza nulla a cui aggrapparsi? Sola, mentre gli altri erano felici? Eravi un piccolo caffè aperto, lì vicino, frequentato soltanto da operai, ma ella vi entrò ugualmente, perchè sentiva il bisogno di darsi forza; e con grande sorpresa del proprietario, già stupito al vedere quella donna elegante entrare nel suo locale, ella ingollò d'un fiato, l'uno dopo l'altro, tre bicchierini d'acquavite.

Egli osservò che, mentre pagava, la sua mano si moveva a scatti verso il fondo della borsetta, dove gli parve di riconoscere la forma di una rivoltella.

Quando uscì dal caffè era apparentemente più calma, ma la sua agitazione interiore era aumentata per effetto dell'alcool che aveva ingurgitato. Gli avvenne presa da vertigine, verso le case dei Guarnieri e si avvicinò alla porta.

Stava per salire la breve gradinata e premere il bottone del campanello, quando un uomo uscì dall'ombra e interponendosi tra lei e la porta, fece in tono di comando:

— No!

Ella spalancò gli occhi, riconoscendo Bob Moran; questi, calmissimo, assolutamente padrone di sè, senza aggiungere parola, la respinse sul marciapiede.

(*Continua*).